

Aline Pons

L'AVAL D'AOSTE

ESCURSIONI TRA STORIA E NATURA

Guida escursionistico-toponomastica
per conoscere la bassa Valle d'Aosta



© LAReditore 2026 - Perosa Argentina (TO)

ISBN 9791255451648

Elaborazioni grafiche e impaginazione: Giulia Garavello

Volume realizzato con il contributo
dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste

Appendice online

INDICE DEI TIPI TOPONIMICI

di Aline Pons e Gianmario Raimondi

Indice dei tipi toponimici

di Aline Pons e Gianmario Raimondi



Ci sembrava doveroso, a corollario di questa guida sull'*aval d'Aoste*, riunire in un indice non soltanto tutti i toponimi citati negli itinerari, ma anche le informazioni di corredo che sono state raccolte, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Duemila, dall'*Enquête toponymique en Vallée d'Aoste* (per la quale si veda il capitolo dedicato sulla guida, pp. 9-13). Invece di limitarci a un indice dei toponimi, abbiamo voluto testare l'utilità di un indice dei "tipi" toponimici, ovvero degli elementi lessicali (a volte trasparenti nel loro significato, a volte no) di cui i toponimi sono composti: ogni nome di luogo è dunque stato messo in relazione con tanti tipi toponimici quante sono le parole piene che lo compongono (abbiamo escluso gli articoli e le preposizioni proprie): per fare un esempio, *la Barma de l'Òrs* (Arnad), è indicizzata sia sotto la voce *BARMA*, insieme a *a Barma* (Fontainemore), *Barma[cotse]* (Donnas), *Barma[tchande]* (Montjovet), *la Barma [dl Ór]* (Pont-Saint-Martin), *le Barme [Valléze]* (Arnad), sia sotto la voce *ÒRS*, che non raccoglie altri toponimi oltre a questo.

Quest'organizzazione del materiale ci permette di dare una "traduzione" del tipo toponimico, laddove questo corrisponde a una voce viva nel lessico e raccolta nei dizionari dell'area, ma anche di rendere evidente, per i tipi di cui non sappiamo (ancora? più?) determinare il significato, la loro ricorrenza, e la loro eventuale correlazione con alcuni elementi specifici del paesaggio.

Questo è reso possibile dal fatto che per ogni toponimo (in corrispondenza del primo elemento di cui è composto) riportiamo, oltre al comune in cui è attestato, la quota e la descrizione del luogo corrispondente così com'è stata formulata dai raccoglitori dell'*Enquête*. È bene ribadire che questi testi, in gran parte ancora inediti (soltanto i dati di Hône – Ala 1997, Arnad – Cunéaz 2008, Lillianes – Cunéaz 2009 e Bard – SCT – sono stati pubblicati), non sono stati revisionati dalla redazione del progetto, e vengono qui presentati "in forma grezza", con la semplice omissione ([...]) di alcuni passaggi oggi troppo fuorvianti, o inutili in questo contesto: bisogna dunque



tenere conto che si tratta di testi redatti decine di anni orsono, che offrono la fotografia di una situazione che nel frattempo può essere mutata.

Infine, riportiamo per ogni toponimo l'eventuale significato proposto dagli informatori; in questo campo, sono frequenti le notazioni del tipo "inconnu": queste non vanno sempre interpretate con l'incapacità della persona intervistata di tradurre il nome del luogo, poiché spesso celano piuttosto dubbi sulla motivazione del toponimo, ovvero sulle ragioni per cui un certo nome (di cui pure, immaginiamo, spesso si capisce il significato) è stato attribuito a un certo luogo.

Molti di questi tipi toponimici corrispondono a parole ancora vive nel lessico delle varietà parlate sul territorio della Bassa Valle: per rendere evidente questa corrispondenza, abbiamo riportato nell'indice le forme raccolte nei dizionari di Hône (Aa Vv 2007), Champorcher (CP - Glarey 2011), Champdepraz (CDP - Berger *et al.* 2025) e Gaby (De la Pierre, Lazier 2025), insieme al significato riportato dalle stesse opere, laddove questo si discostava da quello proposto nell'indice. Per i termini di origine walser, abbiamo fatto riferimento a CSCV 1998 (IS).

Le voci sono dunque strutturate come segue:

BARACCA (S.) "baracca", cfr. *baraca* [diz. Hône]; *baraca* [diz. CP]; *baracca* [diz. Gaby]. § a **Baracca [de Flèp]** (Fontainemore, 1900 m) ♦ "inconnu" | Le propriétaire de l'endroit faisait dériver *Flèp* du nom de famille *Flerraz*. § a **Baracca [di Chevre]** (Fontainemore, 1800 m) ♦ "inconnu" | Endroit rocheux et en pente raide où se dresse un bâtiment en pierres qui abrite les troupeaux de chèvres.

- **tipo toponimico**: espresso in grafia BREL. Il tipo toponimico sussume le diverse forme coetimologiche attestate, comprese le forme alterate (diminutivi, peggiorativi...) e le forme prefissate, in una forma "media". Le forme derivate tramite suffissazione, indicizzate singolarmente, presentano il rimando alla forma semplice, laddove questa sia attestata nell'indice. Tutte le volte in cui è stato possibile, abbiamo formalizzato il tipo nella forma singolare per i sostantivi, al maschile singolare per gli aggettivi e all'infinito per i verbi.

- **parte del discorso**: si indica se il tipo indicizzato è un sostantivo (s.), un aggettivo (agg.), un verbo (v.), un avverbio (avv.), un pronome (pro.), una preposizione impropria (prep.) o un nome proprio (n.p.);
- **significato**: laddove possibile, tra virgolette, proponiamo una traduzione in italiano del tipo toponimico, con eventuali precisazioni circa il suo significato, se questo non corrisponde esattamente al significato del traduttore italiano. Per formalizzare questi significati ci siamo basati sulle traduzioni proposte dai dizionari locali e sulle ipotesi delle persone intervistate dall'*Enquête*, ma anche su criteri etimologici;
- **confronto con i dizionari**: si riportano in questa sezione le forme coetimologiche attestate dai dizionari dell'area per il tipo messo a lemma, eventualmente accompagnate dal significato che viene loro attribuito nelle singole opere, laddove questo si discosti da quello proposto in questo indice;
- **materiali dell'*Enquête*** (in francese): in questa sezione, si riportano i toponimi (nella grafia dell'*Enquête*) che presentano (anche) forme riconducibili al tipo toponimico espresso nel lemma, ciascuno introdotto da § e seguito dall'indicazione del comune in cui è stato registrato e dalla quota del luogo. Quindi il simbolo ♦ introduce il significato eventualmente proposto dall'informatore, e (dopo un |) la sua descrizione del luogo indicato dal toponimo. Le informazioni sono riportate per esteso in corrispondenza del primo tipo contenuto nel toponimo (in questo caso le informazioni sono sotto BARACCA e non sotto FLEP, o CHEVRA), mentre in corrispondenza degli elementi successivi abbiamo inserito un rimando al lemma sotto cui si trovano le informazioni (in questo caso, → BARACCA).

Per l'interpretazione delle diverse grafie, si riportano di seguito (con un certo grado di semplificazione) i casi in cui queste si discostano dall'uso italiano (per approfondire, si veda Lo Gnalèi 2014).

Grafia BREL	Grafia <i>Enquête</i>	IPA (alfabeto fonetico internazionale)	esempi
<i>vocali</i>			
u	u	y	<i>lune</i> (fr.)
ou	ou	u	<i>luna</i> (it.)
é	e, é	e	<i>neve</i> (it.)
è [sillaba aperta], e [sillaba chiusa]	è	ɛ	<i>terra</i> (it.)
e	œ	ə	<i>je</i> (fr.)
eu	œ	ø	<i>peu</i> (fr.)
	ø	œ	<i>fleur</i> (fr.)
<i>consonanti</i>			
c	c	k	<i>cane, chiesa</i> (it.)
qu [+ i, e, eu]	qu [+ i, e, eu]		
g	g	g	<i>gara, ghiro</i> (it.)
gu [+ i, e, eu]	gu [+ i, e, eu]		
ch	ch	ʃ	<i>sciarpa</i> (it.)
s	s	s	<i>sole</i> (it.)
z	z	z	<i>isola</i> (it.)
j	j	ʒ	<i>jour</i> (fr.)
ts	ts	ʦ	<i>tizio</i> (it.)
dz	dz	ʣ	<i>zanzara</i> (it.)
tch	tch	tʃ	<i>cena</i> (it.)
dj	dj	dʒ	<i>giallo</i> (it.)
ill, ll	ill, ll	ʎ	<i>famiglia</i> (it.)
h	h	h	<i>tsahagne</i> (fp.)
<i>approssimanti</i>			
i, y	y	j	<i>aia</i> (it.)
v		w	<i>ouï</i> (fr.)

Accento tonico: nella grafia del BREL, di regola l'accento tonico non si segnala quando cade sull'ultima sillaba nelle parole terminanti in consonante o sulla penultima nelle parole terminanti per vocale (orale o nasale); tuttavia, quando sia necessario segnalare l'apertura o la chiusura di una <e>, si ricorre rispettivamente all'accento grave o acuto anche in posizione atona; nella grafia dell'*Enquête*, l'accento tonico è sempre segnalato con la sottolineatura della vocale su cui cade.

Bibliografia

Aa Vv 2007. *Dizionario del dialetto francoprovenzale di Hône – Valle d'Aosta*. Hône: Comune di Hône.

Ala, Claudia, a cura di 1997. *Enquête toponymique en Vallée d'Aoste*. Hône. Aosta: le Chateau.

Berger, Clara, Silvana Berger, Dolly Buillas, Assunto Francesco Dherin, Susanna Foy, Angelo Lanièce, Olga Pernel, Nella Pinet, Giuliana Ravet 2025. *Patouè dé Tsandèprà. Patois de Champdepraz*. Saint-Christophe: Tipografia Duc.

CSCV 1998 = Centro Studi e Cultura Walser della Valle d'Aosta 1998. *D'Eischemtoitschu Vocabolario Toitschu – Italiano*. Quart: Musumeci.

Cunéaz, Ivana, a cura di 2008. *Lillianes: toponymie*. Aosta: Région Autonome Vallée d'Aoste.

Cunéaz, Ivana, a cura di 2009. *Arnad: toponymie*. Aoste: Région Autonome de la Vallée d'Aoste.

De La Pierre, Ety e Paola Alberta Lazier 2025. *Ditsiounèri de la moda dou Gòbi. patois-italiano, italiano-patois*. Saint-Christophe: Tipografia Duc.

Glarey, Miranda 2011. *Dictionnaire du patois de Champorcher*. Aosta: Tipografia Duc.

Lo Gnalèi 2014. *Schede di Grafia*. Disponibile online all'indirizzo: <https://www.patoisvda.org/it/grafia/>

Miniotti, Silvana 2002. *Borgo e frazioni di Pont-Saint-Martin*. Aosta: Le château.

Patois Vda = <https://www.patoisvda.org/it/>

SCT= <https://mappe.regione.vda.it/pub/geotoponymes/>



ALLEMAN (s.) “tedesco”. § **[Djètta] dez Allceman** (Champdepraz, 993 m) → DJETTA.

ARBA (s.) forse “alba”, cfr. *arba* [diz. Hône]; *arba* [diz. CP]. § **[Quia] d’Arba** (Montjovet, 640 m) → QUIÒ.

ARIAL (s.) “ruscello”. § **l’Ariàl [Larçets]** (Champorcher, 1400/1460 m) ♦ “torrent *Larçets*” | Torrent qui descend de *Larçets* jusqu’au point où il se joint au grand torrent, *l’Èyatsi*. § **ou Riàl [dou Bouro]** (Lillianes, 880/2.320 m) | Torrent dont la source se trouve dans le vallon de Carisey (dans la commune de Fontainemore) pour se jeter dans le Lys. Il délimite les confins entre la commune de Lillianes et celle de Fontainemore.

ARIANÈI (s.) “luogo dei canaletti”, cfr. *arian-a*, *rian-a* “roggia, rigagnolo, canaletto” [diz. Hône]; *ariana* “ruisseau; petit canal creusé pour arroser les prés ou pour mieux distribuer le fumier liquide” [diz. CP]. § **[a Tcharéra] di Arianèi** (Pont-Saint-Martin, 600 m) → TCHARÉIRA.

ARLA (s.). § **[lo Còl] d’Arla** (Challand-Saint-Victor, 1020 m) → COL. § **[lo Molin] d’Arla** (Émarèse, 1050 m) → MOLIN. § **[Lo Ru] d’Arla** (Challand-Saint-Victor, 1000 m) → RU.

ARP (s.) “alpeggio”. § **l’Arpètta** (Issogne, 1200 m) ♦ “inconnu” | Alpage situé en pente douce. Il s’agit d’une maison presque en ruine exploitée jusqu’à la fin des années 70. Aujourd’hui on s’y rend pâturer les bovins aux alentours. L’approvisionnement en eau était assuré par une source située juste au-dessus de l’alpage où l’on avait bâti une petite cave au-dessous d’un rocher. Bois de mélèzes, de pins sylvestres et de noisetiers en développement.

AVEUI (s.). § **l’Avçei** (Issogne, 1800 m) ♦ “inconnu” | Il peut être considéré comme un alpage car, aujourd’hui comme autrefois, on s’y rend en été avec les vaches: les prés sont en effet très bons pour le pâturage. Il se compose de plusieurs bâtiments éparpillés sur une pente douce; certains sont en ruine, d’autres sont en bon état et fréquentés pendant l’été, lorsqu’on y séjourne avec une trentaine de bovins. Les troupeaux pâturent aussi dans les prés des alpages environnants, en ruine ou abandonnés (*la Sèrva*, *lo Fontanèi*, *Roussèhc*). On y trouve un bois de pins de montagne. L’approvisionnement en eau est assuré par les sources de la *pissœnna*.

BADERE (n.p.) “Badery” (cognome). § **[i Mètte] de Badere** (Perloz, 1100 m) → MÈTTI.

BAN (s.) “banno”, cfr. *bân* “bando, proibizione, esclusione, interdizione; (*bóhc bani*) bosco proibito al taglio” [diz. Hône]. § **[Lou Tsoemén] di Ban** (Champorcher, 1400 m) → TSEMIN. § **li Ban** (Champorcher, 1200/1500 m) ♦ “inconnu” | Endroit pierreux. À présent, il est peuplé d’arbres (mélèzes et épicias). Au XVIII^e siècle environ, il s’agissait d’un bois sûrement banni à cause des avalanches et des éboulements [...].

BARACCA (s.) “baracca”, cfr. *baraca* [diz. Hône]; *baraca* [diz. CP]; *baracca* [diz. Gaby]. § **a Baracca [de Flèp]** (Fontainemore, 1900 m) ♦ “inconnu” | Le propriétaire de l’endroit faisait dériver *Flèp* du nom de famille *Flerraz*. § **a Baracca [di Chevre]** (Fontainemore, 1800 m) ♦ “inconnu” | Endroit rocheux et en pente raide où se dresse un bâtiment en pierres qui abrite les troupeaux de chèvres.

BARDZI (s.). § **Bardzi** (Hône, 600) | Petit hameau de l’*adrèt*, encore habité par deux familles pendant toute l’année et composé de cinq maisons au milieu de terrasses aménagées. Aujourd’hui encore vignes, de nombreux jardins potagers et champs de pommes de terre.

BARMA (s.) “riparo sotto roccia”, cfr. *barma*, “anfratto naturale, riparo sotto roccia” [diz. Hône]; *barma*, “abri sous un rocher; grosse pierre saillante à former un toit, abri naturel en cas de pluie pour les bergers” [diz. CP]; *bòlma* “grotta, spelonca, riparo sotto la roccia” [diz. Gaby]. § **a Barma** (Fontainemore, 1850 m) ♦ “inconnu” | Endroit situé près de *ou Carize* et où l’on trouve un rocher qui, du fait de sa conformation, constitue un abri naturel pour les chèvres. § **Barma[cotse]** (Donnas, 573 m) ♦ “abri naturel” | Autrefois ce lieu était habité surtout grâce à la présence d’eau et au climat doux. Il n’y a pas de bâtiments mais des refuges naturels et aussi un four à pain. Aujourd’hui, la zone est recouverte de bois de châtaigniers et de bouleaux [...]. § **Barma[tchande]** (Montjovet, 743 m) ♦ “grotte, abri chaud” | Grand hameau situé à l’*adrèt* près du chemin qui conduit au lac de Ville dans la commune de Challand-Saint-Victor. Maintenant peuplé de quelques personnes seulement, on y voit un ensemble de nouveaux bâtiments. L’ancien hameau est intéressant car il y a encore quelques maisons du XVI^e et du XVII^e siècle, une jolie chapelle qui domine la plaine de la vallée et un four pour le pain caractéristique à l’abri d’une *barma* située au pied du mont de *Sèrmo* qui domine le hameau. § **la Barma [de l’Òrs]** (Arnad, 1130 m) ♦ “abri naturel de l’ours, situé sous la roche” | À proximité du village de *Foprové*, se trouve un abri naturel sous la roche; autrefois, on s’y réfugiait lors des orages et on y déposait le foin et le feuillage. Aux alentours, se trouvent des prés en pente raide, aujourd’hui incultes et

envahis par les chênes et les frênes. § **la B̄arma [dl Ór]** (Pont-Saint-Martin, 850 m) ♦ “abri créé pendant l’extraction de l’or” | Il s’agit d’une ancienne mine où jadis on extrayait l’or. Aux alentours, on trouve des forêts de mélèzes et de bouleaux. On y arrive en parcourant la route de *Presgnœ*. § **le B̄arme [Valléze]** (Arnad, 600 m) ♦ “abri naturel sous la roche; de Vallaise, nom de famille” | Châtaigneraies et bois en pente raide, au milieu de rochers constituant des abris naturels, à proximité du village de *Bouanvèhhe*. Autrefois on s’y rendait pour faire paître les chèvres et préparer les *quiouve* de feuillage.

BARRIÈRE (s.) “barriera”, cfr. *barêi* [diz Hône]; *bariri* “assemblage de pierres le long d’un sentier ou à la limite d’un pré, comme à faire une barrière d’arrêt” [diz. CP]. § **la Barrière** (Bard, 365 m) ♦ “la barrière” | Partie du pays située en bas, le long de la route nationale, et composée de maisons restaurées. Avant l’ouverture du grand chemin en 1865, un sentier escarpé, bordé de dalles dressées, descendait jusqu’au bord de la Doire, où se trouvaient des terrains cultivés. Aujourd’hui, il en subsiste un tronçon qui mène encore aux caves.

BEC (s.) “becco, cima”, cfr. *bêc* [diz. Hône]; *béc* [diz. CP]; *bec* [diz. CDP]; *bèc* [diz. Gaby]. § **lo Bèc [de Noun-a]** (Champdepraz, 2329 m) | Crête rocheuse. Montagne. Du côté de Champdepraz c’est la première crête de la chaîne du mont Grimon. Talus de pierres, peu de pins à crochet. § **lo Bèc [dou Mèrlo]** (Issogne, 800 m) ♦ “le bec du créneau” | Dans le territoire de *Polœnne*. Pointe rocheuse qui s’élève au milieu des bois de châtaigniers, de chênes, de bouleaux et de cornouillers. Autrefois on s’y rendait paître les chèvres. § **lo Bèc [Guiavén]** (Issogne, 2001 m) ♦ “inconnu” | Bec rocheux de forme pyramidale dominant la chaîne qui marque la limite avec la commune de Champdepraz. § **lou Bèc [dè Larœts]** (Champorcher, 2426 m) ♦ “le sommet de *Larœts*” | Sommet de montagne situé au sud-est de *Larœts*. § **lou Bèc [dè Mounpèi]** (Champorcher, 1985 m) ♦ “la sommité de *Mounpèi*” | Montagne assez basse qui sépare la vallée de la *Lègni* de celle principale de Champorcher. § **lou Bèc [dla Mouljiri]** (Champorcher, 2638 m) ♦ “le bec de la *Mouljiri*” | Sommité en amont de *Larœts*.

BECCA (s.) “becca, cima di montagna”, cfr. *beca* [diz. Hône]; *béca* [diz. CP]; *bècca* [diz. Gaby]. § **la Bècca [Guiavén]** (Champdepraz, 2000 m) ♦ “il indique la présence d’un sommet et de petites pierres pointues (gravier)” | Sommet d’une petite montagne qui confine avec Issogne. Amas de pierres et de gravier. Bois (pins à crochet, quelques pins cembre). Sur le versant nord quelques sapins.

- BERDZÌ (s.) “pastore”, cfr. *berdzéc* [diz. Hône]; *berdzi* [diz. CP]; *berdzi* [diz. CDP]; *bèrdjér* [diz. Gaby]. § **[lo læt] dou Berdzi** (Issogne, 1400 m) → IEUT.
- BÈRIOU (s.) “pietra”, cfr. *bèriou* [diz. Hône]; *bèriou* [diz. CP]; *bèyo* [diz. CDP]. § **lo Bèrio [Sarahin]** (Issogne, 1500 m) ♦ “le rocher des sarrasins” | Au-dessus de l’*Arpètta*. Pente raide parsemée de rochers; utilisé encore aujourd’hui comme pâturage à bovins, on y trouve des bois de mélèzes et des pins sylvestres.
- BEUI (s.) “fontana, abbeveratoio”, cfr. *bu* [diz. Hône]; *bouoill* [diz. CP]; *beui* [diz. CDP]; *bournél* [diz. Gaby]. § **[lo Prô] dou Bœi** (Issogne, 1380 m) → PRA.
- BEURT (agg.) “brutto”, cfr. *beurt*, *beurta* [diz. Hône]; *beurt*, *beurta* [diz. CP]; *beua*, *beûta* [diz. CDP]; *brut*, *brutta* [diz. Gaby]. § **[e Las] Burte** (Fontainemore, 1800 m) → LÉS.
- BEZESSE (s.). § **Bœzèsse** (Perloz, 580 m) ♦ “inconnu” | Hameau composé de deux maisons et situé au-dessous de la route carrossable de la vallée de Gressoney tout près du Lys. On y arrive par un chemin muletier. Prés et châtaigniers. Fontaine.
- BI (agg.) “bello”, cfr. *béi*, *balla* [diz. Hône]; *bi* [diz. CDP], *bél*, *bèla* [diz. Gaby]. § **[la Quiva] Bèlla** (Champdepraz, 2000 m) → QUIÉVA.
- BIOLÈI (s.) “betulleto”, cfr. le voci per “betulla” *bióoula* [diz. Hône]; *bioula* [diz. CP]; *bioula* [diz. CDP]; *biooula* [diz. Gaby]. § **[la Pavià] dou Biolèi** (Arnad, 500 m) → PAVIÀ. § **[lo Pòn] dou Biolèi** (Arnad, 500 m) → POUN. § **i Bioulé** (Lillianes, 1430 m) ♦ “de *bioula*, bouleau” | Hameau qui se trouve sur le chemin muletier entre *ou Chan-é* et *ou Vermgn*. On y trouve de belles maisons récemment restaurées. Les terrains des alentours, en pente moyenne, sont cultivés avec quelques champs de pommes de terre. Au centre du hameau, se trouve une fontaine.
- BIRA (s.). § **Bira** (Challand-Saint-Anselme, 900 m) ♦ “inconnu” | Il s’agit d’un territoire qui s’étend sur la rive gauche du torrent *Avintsón*. En 1993, la seule maison en pierre qui se trouvait dans cette localité s’est écroulée. Les herbages constituent la végétation de l’endroit. Pente moyenne.
- BODE (s.) “terreno”, cfr. *buade* “[boden] terreno piano e sito in basso rispetto al resto del territorio (nella toponomastica)” [diz. IS]. § **lo Bode** (Champdepraz, 997 m) | Lieu-dit qui fait partie de *Djètta*. C’est le seul endroit plat de *Djètta*. Autrefois il accueillait aussi des champs (de pommes de terre). Aujourd’hui il n’y a que des prés et des pâturages et, en amont, un verger

(pommiers). La route du consortium s'arrête à *Bode* (elle a été construite il y a 10 ans). Autrefois il y avait cinq familles qui y habitaient, aujourd'hui une seule.

BOLOMBRENO (s.) cfr. BRAN. § **[la Fontana] de Bolombreno** (Champdepraz, 1550 m) → FOUNTANA.

BÓR (s.) “borgo”, cfr. *bôr* [diz. Hône]; *bor* [diz. CP]; *boa* [diz. CDP]. § **[Porta] dou Bór** (Donnas, 322 m) → PORTA. § **lou Bór** (Donnas, 322 m) ♦ “le bourg” | Il s'agit de l'ancien et historique bourg de Donnas, situé entre la montagne rocheuse et la Doire. Au cours des siècles, il était traversé par la seule route carrossable qui conduisait vers la moyenne et haute Vallée d'Aoste et cela jusqu'en 1861-1862, lorsque la route royale, aujourd'hui nationale, fut ouverte. À l'est et à l'ouest du bourg il y avait deux portes: *la Porta d'Ohta* [...] et *la Porta dou Bór* [...] qui étaient fermées pendant la nuit. La vie commerciale y était intense. En effet, au rez-de-chaussée, de belles maisons médiévales, se trouvaient de nombreuses boutiques commerciales et artisanales qui répondaient aux exigences des habitants du lieu, et surtout à celles des voyageurs. Dans le bourg se trouvaient la maison communale et plusieurs bureaux: ceux de la justice et des finances, de la préture, de la perception des impôts, du registre, de la vente du sel et du tabac, ainsi que le cabinet du notaire et l'ancien palais du Comte Enrielli (XVIII^e siècle), ensuite de propriété de la commune qui le transforma en auberge et en prison. Dans le bourg, les pauvres et les pèlerins trouvaient un hôpital du XIII^e siècle, administré par la collégiale de Saint-Ours, situé au sommet d'une ruelle “la rue de l'hôpital” ainsi qu'un hospice (l'hospice des Capucins) à côté de la chapelle de Saint-Ours. Vers la fin du XIX^e siècle, le long de la route nationale, furent bâties de belles maisons, exposées au soleil avec de très beaux jardins où poussaient aussi des palmes. Au contraire, les jardins potagers, les vergers et les vignobles étaient cultivés sur de petites terrasses intégrées dans la paroi rocheuse, perchées au-dessus des cours intérieures. Aujourd'hui, la vie du bourg est plus tranquille, les boutiques sont rares, quelques maisons ont été restaurées mais plusieurs familles ont déménagé sur la colline, dans un endroit plus ensoleillé. La vie de ce vieux bourg s'anime vers la fin du mois de janvier, le jour de la foire de Saint-Ours, lorsque les artisans du bois, de la pierre, du fer et des dentelles y viennent exposer leurs œuvres.

BOSC (s.) “bosco”, cfr. *bóhc* [diz. Hône]; *bouc* [diz. CP]; *bouc* [diz. CDP]; *bohç* [diz. Gaby]. § **[ou Pra] de Bosc** (Lillianes, 1738 m) → PRA. § **lo Bôou [de Friche]** (Émarèse, 860 m) ♦ “le bois de *Friche*” | Dans le périmètre de *Friche*, bois de châtaigniers, pins, saules sauvages, bouleaux, genévriers.

BOUANVEHHE (s.). § **Bouanvèhhe** (Arnad, 600 m) | Hameau situé sur un coteau et environné de châtaigniers séculaires. Il est composé d'un groupe de vieilles maisons rurales, en grande partie abandonnées. Autrefois 20 familles avec du bétail y vivaient pendant toute l'année. Aujourd'hui il n'y en a plus que deux. L'école a fonctionné jusqu'en 1973. La chapelle a été érigée en 1672 et dédiée à saint Laurent (10 août) et à la nativité du Seigneur; elle a été récemment restaurée. Sur les terrasses environnantes on cultivait la vigne (surtout de raisin blanc) et des pommes de terre. L'approvisionnement en eau était assuré par une source située à proximité qui remplissait la fontaine datant de 1899. *Bouanvèhhe* était appelé *la Pign-a di Traversén*, c'est-à-dire le lieu où les habitants des *Traverse* passaient l'hiver.

BOURO (s.) “buco”, cfr. *boua* “vallata alpina secundaria; buca, cavità, depressione del terreno, galleria che scende” [diz. Hône]; *bouri* “trou” [diz. CP]; *bouri* “buco” [diz. CDP]; *booura* “buco, buca” [diz. Gaby]. § **[ou Rià] dou Bouro** (Lillianes, 880/2.320 m) → ARIAL. § **ou Bouras** (Pont-Saint-Martin, 850 m) ♦ “gros trous” | Il s'agit d'une ancienne mine où jadis on extrayait l'or. Aux alentours, on trouve des forêts de mélèzes et de bouleaux. On y arrive en parcourant le route de *Presgnæ*. § **ou Bouro** (Lillianes, 900/1900 m) ♦ “le mot pourrait dériver de *boura*, caverne” | Il s'agit de la plus vaste forêt de conifères du territoire de Lillianes dont la plus grande partie est de propriété communale. Elle est côtoyée par le torrent également appelé *ou Rià dou Bouro* qui la sépare du territoire de Fontainemore. Les sapins sont l'espèce dominante dans la partie supérieure de la forêt, les mélèzes dans la partie inférieure. La commune de Fontainemore a des droits d'affouage sur ce bois.

BRAN (s.) “fontana”, cfr. *brunne* “[brunnen] presa, fonte, sorgente” [diz. IS]. § **Bran [Daman]** (Hône, 650 m) | Colline et pente raide lo long du *valèi* du même nom; autrefois trois maisons rurales entourées de quelques terrasses aménagées - champ de seigle et prés -; aujourd'hui à l'abandon, forêt en progression. § **Bran [Dézòt]** (Hône, 600 m) | Pente raide aménagée en terrasses avec deux maisons rurales habitées aujourd'hui encore, que longent, en bas, le *Tsoumin dou Rèi* et, en haut, la route régionale de Champorcher. Autrefois vignes, prés, champs de seigle, châtaigneraie; aujourd'hui vignes, potagers, verger aux abords des maisons, pour le reste, bois de châtaigniers, frênes et chênes. § **[la fountan-a] de Bran** (Hône, 650 m) → FOUNTANA.

BRENVVA (s.) “larice”, cfr. *brènvva* [diz. Hône]; *brenva* [diz. CP]; *brènvva* [diz. CDP]; *brènga* [diz. Gaby]. § **[lo Detor] la Brenva** (Champdepraz, 1622 m) → DETOR.

BREUJÀ (agg.) “bruciato”, cfr. *brezóou, brezêi* [diz. Hône]. § **lo Brœja** (Issogne, 900 m) ♦ “brûlé, endroit où l’on préparait le charbon de bois” | Dans le territoire de *Tsanterj*. Pente raide; aujourd’hui encore exploité comme pâturage à bovins et pour le bois: on y trouve des châtaigniers, des chênes et des bouleaux. Restes de *pighe tsarbounjre* où, autrefois, l’on préparait le charbon de bois.

BRIGNET (s.). § **lo Brignèt** (Issogne, 1480 m) ♦ “inconnu” | Alpage situé sur un plateau naturel composé de deux petits groupes de bâtiments: *le Damòn Mjite* et *le Dizòt Mjite*. La famille propriétaire l’exploite avec un troupeau de bovins (6-7) et de chèvres (15-20) jusqu’en 1949; ensuite elle s’y rend récolter le foin qui est transporté au chef-lieu avec des câbles de téléphéragage en trois travées (*Mòn Lenjre, Prêle* et *Hæmma Vœlla*). Jusqu’à la fin des années 20, sur les terrasses aménagées on cultivait le seigle ou l’orge et ensuite seulement des pommes de terre. L’approvisionnement en eau était assuré par trois petites sources à côté de l’alpage qui souvent séchaient: on devait alors se déplacer à *Soucarbe*. Pour abreuver le bétail, près de *le Damòn Mjite*, on avait bâti un bassin en pierre recouvert en ciment qui, par des gouttières, recueillait l’eau coulant des toits. Aujourd’hui, le site est en état d’abandon, les prés sont envahis de buissons, de noisetiers, de bois de hêtres, de mélèzes, de pins de montagnes et de pins d’arolles.

CANTIA (s.) “cantina, osteria”, cfr. *cantìn-a* [diz. Hône]; *cantéina* [diz. CP]. § **la Cantja [de la Val]** (Hône, 560 m) ♦ “la *Cantja* est un bar; *la Val* est la Vallée de Champorcher” | Situé sur le vieux “chemin du roi” ou des mulets, c’était une construction qui servait comme abri pour les voyageurs qui montaient vers Pontboset et Champorcher. Elle fut démolie vers 1945 lors de la construction du grand-chemin actuel.

CARIZÉ (s.) “cariceto, luogo dove cresce il carice [*Carex sp.*]”. § **[i Las] dou Carizé [Dœzüt]** (Fontainemore, 2000 m) → LÉS. § **ou Carizé [Dœzòr]** (Fontainemore, 1934 m) ♦ “inconnu” | Territoire en pente assez raide exploité comme pâturage. On y trouve une maison habitée pendant l’été. § **ou Carizé [Dœzüt]** (Fontainemore, 1900 m) ♦ “inconnu” | Alpage composé d’une maison rurale et de quelques beaux pâturages. Les alpagistes s’arrêtent à cet endroit pendant une bonne période de l’été.

CARTÉ (s.) “quartiere”, cfr. *carti* [diz. CP]. § **le Carté** (Arnad, 724 m) ♦ “le quartier” | [...] la grande caserne du hameau de *Matsqbe*, où logeaient des soldats.

CHAMOUS (s.) “camoscio”, cfr. *tchamôs* [diz. Hône]; *samos* [diz. CP]; *tsamoh* [diz. CDP]; *tchamous* [diz. Gaby]. § **[ou Moun] dou Chamouç** (Fontainemore, 2000 m) → MOUN.

CHANTOUN (s.) “cantone, angolo”, cfr. *cantón* “piccola frazione, villaggio alpestre; consorteria; angolo, spigolo” [diz. Hône]; *cantón* [diz. CP]; *cantón* [diz. CDP]; *canton* [diz. Gaby]. § **[ou Pïan] dou Chantoun** (Fontainemore, 1700 m) → PIAN.

CHEVRA (s.) “capra”, cfr. *tséivra* [diz. Hône]; *séivra* [diz. CP]; *tsivra* [diz. CDP]; *tchéivra* [diz. Gaby]. § **[a Baracca] di Chevre** (Fontainemore, 1800 m) ♦ “inconnu” | Endroit rocheux et en pente raide où se dresse un bâtiment en pierres qui abrite les troupeaux de chèvres.

COL (s.) “colle”, cfr. *côl* [diz. Hône]; *col* [diz. CDP]; *col* [diz. Gaby]. § **lo Còl [d’Arla]** (Challand-Saint-Victor, 1020 m) ♦ “col + inconnu” | Col qui marque la limite entre Montjovet, Challand et Émarèse. § **lo Col [de Pana]** (Issogne, 1900 m) ♦ “inconnu” | Sur la chaîne qui marque la limite avec Champorcher: col qui permet de se rendre à l’alpage de *Pana*, situé sur le territoire de la commune susmentionnée. Ce sentier est fréquenté pendant l’été. § **lo Còl [Fan-ihtra]** (Arnad, 1721 m) ♦ “le col fenêtre” | Col situé sur la chaîne de montagnes qui marque la limite avec la commune de Perloz. On y arrive en parcourant un chemin muletier jusqu’à l’alpage de *la Cou* et ensuite, par le sentier qui mène au col et descend vers les villages et les hameaux de Perloz. § **ou Col [de Portoua]** (Lillianes, 1980 m) | Passage mettant en communication les alpages de *a Vallèssa*, sur le territoire de Lillianes, avec ceux du Carisey, sur le territoire de Fontainemore. Le col du Carisey est emprunté par les pèlerins de Lillianes qui se rendent au sanctuaire d’Oropa.

CONFIÉN (s.) “confluenza”. § **Confién** (Arnad, 1024 m) | Village en pente raide, composé d’un groupe de vieilles maisons rurales, en partie en ruine. Jusqu’à il y a 50 ans, les 4 ou 5 familles propriétaires y séjournaient une bonne partie de l’année. L’approvisionnement en eau était assuré par une source située près du torrent *lo Valèi de Menquiou*; un canal creusé dans les rochers, partant du cours d’eau du même nom, permettait d’arroser les prés. Aujourd’hui une famille s’y rend, avec du bétail, au printemps et en automne. Il est entouré d’un bois de châtaigniers séculaires (*goyètte*), de frênes, de bouleaux et d’aulnes.

CORNET (s.) “vitello”, cfr. *cournat* “giovane bovino, vitellino” [diz. Hône]. § **[Pïan] Cornèt** (Verrès, 430 m) ♦ “inconnu” | Au-dessus de *Riveròla* pente raide, en partie rocheuse, terrasses naturelles où autrefois on coupait l’herbe à la

faucille et on faisait paître les chèvres; aujourd’hui rien que des arbres: chênes et châtaigniers. Trace de four à chaux.

CORVÉRA (s.) “luogo dei corvi”, cfr. le voci per “corvo” *gourbah* [diz. Hône]; *courbats* [diz. CP]; *côbah* [diz. CDP]; *crouats* [diz. Gaby]. § **Corvéra** (Challand-Saint-Anselme, 950 m) ♦ “inconnu” | Il s’agit d’un domaine en pente moyenne qui comprend une maison en ruine et quelques prés en pente moyenne compris entre le *Græp de Corvéra* et le *Cumun*.

COU (s.). § **la Cou** (Arnad, 1300 m) | Alpage situé sur un plateau naturel au sommet de la montagne, aux limites avec Donnas. Il est composé d’un groupe de vieilles maisons rurales, deux desquelles ont été récemment restaurées. Une famille y séjourne pendant tout l’été avec un troupeau de bovins. Il était autrefois exploité par 4 ou 5 familles. Une quantité de foin considérable était transportée au chef-lieu avec les câbles de téléphéage. L’approvisionnement en eau était assuré par des puits; aujourd’hui des tuyaux captent la source de la *Valeghe*. Non loin de l’alpage, se trouvent les vestiges d’une ancienne caserne militaire, *lo Fôr*. Il y a un bois de hêtres et de mélèzes, avec des rhododendrons et des myrtilles en expansion.

COUAHTSE (s. pl.) “cengia, terrazzamento”, cfr. *couahsi* “piccolo spazio erboso tra le rocce” [diz. Hône]. § **le Couah̄tse** (Arnad, 400 m) ♦ “les terrasses aménagées” | Zone en légère pente, situé au-dessous du hameau de *Vælla*. Elle est composée de terrasses bâties, de vignes et de prés, aujourd’hui encore.

COUEN (s.) “cuneo”, cfr. *cun* [diz. Hône]; *couén* [diz. CP]; *queugn* [diz. CDP]; *cugn* [diz. Gaby]. § [**Prayòn**] **Couèn** (Champorcher, 1680 m) → PRA.

COUHE (s.) “zucca”, cfr. *couhhi* [diz. Hône], *coutsì* [diz. CP], *cousse* [diz. CPD]. § [**Barma**]còtse (Donnas, 573 m) → BARMA. § [**l’Èyàtsi dè Ver**]còttsi (Champorcher, 1500/1800 m), → ÈYATSI. § [**lou Lai dè Ver**]còttsi (Champorcher, 2202 m) → LAI. § [**lou Piàn de Ver**]còttsi (Champorcher, 1879/2200 m) → PIAN. § **Couhe** (Issogne, 1370 m) ♦ “inconnu” | Groupe de maisons, situées en pente raide, faisant partie de *Vizèi damòn*. Anciennement le site était organisé comme un petit hameau: il y avait une école, déjà en activité à la fin du XIX^e siècle et jusqu’à la fin des années 40. Auparavant, l’approvisionnement en eau était garanti par la source de l’*Arpètta* et de nos jours par celle de le *Salire*. Aujourd’hui on y a bâti et aménagé des maisons pour les vacances. Aux alentours on trouve des prés, des terrasses jadis aménagées et maintenant incultes; on trouve aussi quelques plantes: des frênes, des érables,

des noisetiers et des chênes. § **[Ver]couzòt** (Fontainemore, 1650 m) → VER.
§ **[Ver]coza** (Fontainemore, 1630 m) → VER.

COURDORI (s.), cfr. *courtì* “orto, giardino” [diz. Hône]; *cort* “chemin du village au milieu des maisons” [diz. CP]; *court* “cortile” [diz. Gaby]. § **Courdori** (Fontainemore, 1480 m) ◆ “inconnu” | Hameau formé de quatre maisons rurales un petit peu éloignées les unes des autres. La végétation est composée de mélèzes et de pins. Une partie du territoire est utilisée comme pâturage pour les vaches. Fontaine.

COURTALÉS (s.), cfr. *courtì* “orto, giardino” [diz. Hône]; *cort* “chemin du village au milieu des maisons” [diz. CP]; *court* “cortile” [diz. Gaby]. § **Courtalés** (Hône, 350 m) | Hameau du chef-lieu; des constructions récentes entourent les vieilles maisons qui ont été restaurées tout comme l’ancienne cure au remarquable portail en bois. Aujourd’hui encore, on trouve quelques potagers et des vignes. La rue qui traverse *Courtalés* est dédiée à Mario Colliard, martyr de la Résistance, qui est originaire d’ici.

COUSTANTEN (n.p.) “Costantino”. § **[lou Tquiapèi] dè Coustantén** (Champorcher, 1400 m) → QUIAPÈI.

CRÉHTA (s.) “cresta”, cfr. *crehta* [diz. Hône]; *crita* [diz. CP]; *créh̄ta* [diz. CDP]; *créh̄ta* [diz. Gaby]. § **[a Var]crésta** (Perloz, 950 m) → VER. § **Créh̄te** (Challand-Saint-Anselme, 850 m) ◆ “crête” | Terrain plat recouvert de beaux pâturages et situé entre *lo n̄èi* et *lo nits*. § **la Créh̄ta** (Challand-Saint-Victor, 900 m) ◆ “crête” | Les pins et le mélèzes ont complètement envahi cet endroit qui constitue une crête abrupte de la montagne.

CRET (s.) “dorsale, pendio, cima”. § **[lou Tsapèlén] di Crèt** (Champorcher, 1297 m) → TSAPALA. § **[ou Tchum̄in] dou Crèt** (Pont-Saint-Martin, 450 m) → TSEMIN. § **li Crèt** (Champorcher, 1300 m) ◆ “le promontoire” | Prés et pâturages situés sur une petite colline en aval du chemin muletier qui mène à *la Lègni*. § **lo Crèetchón dou Cre** (Montjovet, 562 m) ◆ “la petite crête dou Cre – inconnu” | Lieudit situé près du hameau de Reclou. Le mot indique une petite crête rocheuse couverte par des feuillus. Il y a surtout des chênes. § **lou Crèhtón** (Donnas, 613 m) ◆ “la pente” | Il s’agit du principal hameau de *Narbar*, perché au sommet d’une pente rocheuse et composé d’une quinzaine de maisons datées des XVII^e et XVIII^e siècles. Jadis, plusieurs familles y vivaient toute l’année avec leur bétail, notamment des chèvres. Les bois environnants fournissaient des dizaines de *quicævè* de feuillage, récolté pour nourrir les animaux durant l’hiver. Les châtaignes étaient toutes recueillies, gaulées et

ensuite séchées dans les grices; une partie servait de nourriture aux paysans, le reste était destiné au bétail, surtout aux cochons. La place commune, la *grandri* [...], servait à chaque famille pour battre son blé; il y avait aussi un four à pain. Aujourd'hui, presque toutes les maisons ont été restaurées et sont occupées pendant l'été. Cependant, une seule famille y réside dès le printemps, avec son bétail. Très exposé aux vents, ce lieu est alimenté en eau par l'aqueduc communal. Il est traversé par le grand chemin qui mène à Donnas. § **ou Crèht** (Pont-Saint-Martin, 450 m) ♦ “sommet d'une pente” | Terrain formé par l'énorme promontoire rocheux qui domine la partie est du pays à l'entrée de la vallée de Gressoney. Un vieux sentier qui part *al Marquèt*, près du pont romain, monte sur ce rocher où poussent des buissons sauvages et atteint le sommet où se trouve un énorme transformateur ENEL. De là, on peut poursuivre vers le hameau de *Ivéri* soit par la route carrossable et soit par *a Tcharéra di Arianéi* (autrefois se trouvait à cet endroit le départ du téléphérique de *Ivéri*). On peut autrement continuer vers Gressoney. Autrefois *le Crest de Frassin* ainsi signalé sur les documents historiques (mais confirmé par aucun témoignage) fut un point stratégique très important où se trouvait un corps de garde et que l'on ne pouvait franchir qu'à travers *a Pourtsa*. § **ou Crèst** (Lillianes, 1460 m) ♦ “terrain élevé, point dominant” | Mayen très ensoleillé juste en-dessous de *ou Prapign* près de *ou Bquro* qui comprend trois maisons rurales et deux villas. Quelques prés et des champs de pommes de terre constituent la végétation de l'endroit. La position favorable dont jouit cet endroit ressort des témoignages des habitants qui, à ce qu'il paraît, disaient autrefois avec fierté: “d'ici, on aperçoit six clochers sans se déplacer”.

CROUS (s.) “croce, incrocio”, cfr. *crouéc* [diz. Hône]; *cróis* [diz. CP]; *cru* [diz. CDP]; *croous* [diz. Gaby]. § **la Crouzatta** (Hône, 350 m) | Au chef-lieu, centre habité et carrefour de plusieurs chemins. Près des constructions récentes qui ont presque complètement remplacé jardins potagers et vignes d'autrefois, on trouve de vieilles maisons du XVII^e siècle dont l'une abrita la laiterie tournaire de 1904 à 1978. § **lou Crous** (Bard, 620 m) ♦ “croisée entre les différents sentiers qui portent à *Narbar* de Bard et à *Narbar* de Donnas” | Petit village situé sur la plaine et entouré par des promontoires de *Narbar* de Bard et de Donnas. Il est composé de six maisons rurales de propriété de paysans de Donnas. Une famille y séjourne encore avec son bétail pendant quelques périodes de l'année. La plaine au-dessous du village est très humide à cause du torrent *Vadjené* qui stagne avant de couler vers *Nisert* et Bard. Elle est couverte de saules dont au printemps on coupe les rameaux (*gorè*) qui sont utilisés pour lier les sarments de la vigne. Autrefois, sur les terrasses au-dessus du village, on cultivait le blé; aujourd'hui, on y pâture le bétail. Nombreux sont les vieux châtaigniers et les

noyers. On y arrive soit par un vieux sentier partant de Bard soit par la route goudronnée en passant par Donnas. On y trouve un petit oratoire, daté 1838 et orné de fresques, aujourd'hui en mauvais état.

DAMÉI (avv.) “di mezzo”, cfr. *méh, metèn, mènèn* [diz. Hône]; *méts* [diz. Gaby].
§ **[Hènguia] Daméi** (Donnas, 450 m) → HENGUIA.

DAMON (avv.) “in alto, sopra”, cfr. *damòn, damàn* [diz. Hône]; *damonn* [diz. CP]. § **[Bran] Daman** (Hône, 650 m) → BRAN. § **[Tchambis] Damoun** (Montjovet, 737 m) → TCHAMBIS. § **[Vizèi] Damòn** (Issogne, 1377 m) → VIZÈI. § **lou Damòn [Larçets]** (Champorcher, 1900 m) ♦ “la partie en aval [sic.] de *Larçets*” | Prés faisant partie de l’alpage de *lou Damòn Larçets*.

DARBELLÉ (s.). § **Darbellé** (Perloz, 1075 m) ♦ “inconnu” | C’est un hameau composé de trois maisons et situé sur la route entre *Varfe* et *Præpume*. Seule une famille y habite pendant l’hiver. L’eau vient de *ou Vay da Fornā*. On trouve un aqueduc et un chemin muletier.

DÈI (s. pl.) “dita”, cfr. *dèi* [diz. Hône]; *dèi* [diz. CP]; *dèi* [diz. CDP]. § **[Se Do] Dèi** (Champdepraz, 1450 m) → DO.

DÉLÈI (avv.) “di là”, cfr. *lêi* “là, colà” [diz. Hône]. § **le Délèi [Rón]** (Hône, 783 m) | Hameau composé de deux groupes de maisons sur une pente raide aménagée en terrasses. Jusqu’aux années 1950, quatre familles y séjournaient avec du bétail avant de gagner les mayens plus hauts en été (*la Barma, le Fonh*, ce dernier étant sur le territoire de Pontboset), pour y revenir en automne pour les travaux saisonniers et avant de rentrer au chef-lieu à la Toussaint. L’approvisionnement en eau était assuré par *le Valèi de la Barma*. Aujourd’hui à l’abandon: les maisons sont en ruine, la végétation a envahi les prés et les champs d’autrefois.

DÉMO (n.p.) “Demosz” (cognome). § **[lou Prayòn de Tsizi] de Démó** (Champorcher, 1710 m) → PRA.

DETOR (s.) “giro, deviazione”, cfr. le voci per “giro” *tor* [diz. Hône]; *tor* [diz. CP]; *toa* [diz. CDP]; *tor* [diz. Gaby]. § **lo Detor [la Brèuva]** (Champdepraz, 1622 m) | Terrain un peu en pente et inculte.

DEZÒR (avv.) “di sopra”, cfr. *désor* [diz. Gaby]. § **[a Sassa] Dœzòr** (Lillianes, 1500 m) → SASSA. § **[ou Carizè] Dœzòr** (Fontainemore, 1934 m) → CARIZÉ.

DEZÒT (avv.) “di sotto”, cfr. *dezot* [diz. Hône]; *dèzot* [diz. CP]; *désut* [diz. Gaby]. § **[a Sassa] Dœzùt** (Lillianes, 1410 m) → SASSA. § **[Bran] Dézòt** (Hône, 600 m) → BRAN. § **[i Las dou Carizè] Dœzùt** (Fontainemore, 2000 m) →

LÉS. § **[lou Rèvèrs] dè Dèzò [Larçets]** (Champorcher, 1850 m) → ENVERS. § **[ou Carizè] Dœzüt** (Fontainemore, 1900 m) → CARIZÉ. § **[Tchambis] Dèzot** (Montjovet, 720 m) → TCHAMBIS. § **[Vizèi] Dizòt** (Issogne, 1377 m) → VIZÈI. § **Dèzò [Prayòn]** (Champorcher, 1700 m) ♦ “situé au-dessous de *Praiòn* (alpage)” | On y trouve des prés, des pâturages, un alpage.

DJASSERE (s. pl.) “ghiacciaia”, cfr. *guiahêi* [diz. Hône]; *guiasire* [diz. CDP]; *iatséira* [diz. Gaby]. § **[ou Mouin] di Djassere** (Perloz, 927 m) → MOLIN.

DJEIDA (s.). § **a Djèida** (Perloz, 1250 m) ♦ “inconnu” | Terrain en pente raide et en terrasses situé sur la rive gauche du torrent *ou Riql de Nantè*. Autrefois, on pratiquait l’assolement des cultures. On y accède par un chemin muletier.

DJETTA (s.). § **Djètta [dez Alloeman]** (Champdepraz, 993 m) ♦ “*dez Alloeman* indique la présence d’habitants allemands” | Petit hameau fréquenté surtout en été, habité toute l’année par une famille. Autrefois, il y a 35 ans, il y avait aussi des champs de pommes de terre et de seigle. Aujourd’hui il y a que des prés et des pâturage en partie couvert de broussailles (quelques châtaigniers). Il y a 35 ans, 4 ou 5 familles y restaient toute l’année. Bois (en amont hêtres, en aval châtaigniers, frênes et arbres fruitiers). Autre dénomination: *Djètta*.

DJOUAN (n.p.) “Giovanni”. § **[lou Prayòn de Tsizi] de Djouan** (Champorcher, 1710 m) → PRA. § **San Djouan** (Donnas, 320 m) → SÈN.

DO (agg.) “due”, cfr. *dóou*, *dòe*, *dovve* [diz. Hône]; *do* [diz. CP]; *do* [diz. CDP]; *deui*, *dooui* [diz. Gaby]. § **Se Do [Dèi]** (Champdepraz, 1450 m) ♦ “il indique la marque de deux doigts laissée sur une pierre” | Terrain un peu en pente. Bois (hêtres et mélèzes). Une grande pierre sur laquelle il y a la marque de deux doigts et d’un trait aujourd’hui recouverte de lichens. À côté, il y a le chemin vicinal de Pana.

DONAH (agg.) “qualità di castagne”, cfr. *dounatse* “dit d’une qualité de châtaignes” [diz. CP]. § **[lo Rón] Donah** (Arnad, 550 m) → RÓN.

DOUEGNE (s.). § **[Pra]douégne** (Arnad, 724 m) → PRA.

DRET (agg.) “dritto”, cfr. *drét*, *dreti* [diz. Hône]; *drèit*, *drèiti* [diz. CP]; *dret*, *dretta* [diz. CDP]; *drét*, *drétta* [diz. Gaby]. § **[Pèrè] Drètté** (Donnas, 700 m) → PÉRA.

DZOUÏ (n.p.) “Giorgio”. § **[Sèn] Dzouï** (Hône, 400 m) → SÈN.

EHQUEUR (s.) “vipera”, cfr. *ehquieuh* “marasso (gener. il maschio della vipera palustre) [sic.]” [diz. Hône]. § **[la Poza] de l’Ehcœr** (Arnad, 1200 m) → POZA.

ENDRET (s.) “versante a solatio”, cfr. *èndrèt* [diz. Hône]; *eundrèit* [diz. CP]; *indrèt* [diz. Gaby]. § **l’Endrèt** (Arnad, 357/2710 m) ♦ “territoire situé sur le versant ensoleillé” | Partie de la commune située sur la gauche de la Doire, aux limites avec les communes de Verrès (au nord), Challand-Saint-Victor (au nord-est), Issime et Perloz (à l’est), Donnas et Bard (au sud). Son territoire est divisé en trois parties: 1) une partie en plaine, constituée de prés et de champs où se trouvent des établissements industriels. Les hameaux principaux sont *Arna lo Vièi*, *Barme*, *lo Qujo de Barme*, etc. 2) Une partie en coteaux où, aux alentours des hameaux de *Vœlla*, *lo Pi de Vœlla* et *Prouve*, on cultive la vigne. 3) Une troisième partie, en montagne avec d’innombrables mayens, hameaux et alpages situés au milieu des bois et sur des terrasses naturelles.

ENVERS (s.) “versante a bacio”, cfr. *ènvers* [diz. Hône]; *rèvers* [diz. CP]; *invèrs* [diz. Gaby]. § **l’Envèrs** (Arnad, 345/1921 m) ♦ “zone située à l’ubac” | Partie de la commune située à l’ubac, du côté droit de la Doire, aux limites avec les communes de Hône (au sud), d’Issogne (au nord) et de Pontboset (à l’ouest). Le terrain est ainsi composé: 1) une partie en plaine, située le long de la rivière où se trouvent les hameaux d’Échallod (*lo Damòn Htsalôt* et *lo Dæzòt Htsalôt*); 2) une partie en montagne, couverte de bois séculaires (châtaigniers, bouleaux, chênes, frênes, hêtres et mélèzes). Des mayens ou de petits villages, aujourd’hui presque tous abandonnés, s’élèvent sur les flancs. Ils sont: *Rontsâh*, *Tsavana*, *Brezonquio*, *le Ron de Praye*, *lo Martin-és*, *lo Creh*, *le Sés*, *Picmètta*, *Tsahtelèi*, *Tsarvatòn*, *Rœfi*. Les torrents les plus importants sont: *lo Valèi Laventsj*, *lo Valèi de l’Epœn-èi*, *lo Valèi de la Satse*, *lo Valèi de l’Ahtsija* et *lo Valèi de la Lizâhe*. § **lou Rèvers [dè Dèzò Larçets]** (Champorcher, 1850 m) ♦ “l’envers de *Larçets*” | Terrain situé en aval de *Larçets*. On y trouve des prés, des pâturages et des bois. À présent, il y a un domaine skiable.

EURTI (s.), forse da “ortica”, cfr. *eurtchi* “ortie” [diz. CP]. § **l’Èrti** (Champorcher, 1527 m) ♦ “inconnu” | Station d’alpage (*tramgill*) de basse montagne, avec des maisons à l’adret et à l’envers du torrent *l’Èyatsi dla Lègni*. Il se trouve au croisement de deux torrents: *l’Èyatsi dla Lègni* et *l’Èyatsi dè Vercòttsi*. À **l’Èrti** il y a encore les ruines d’un four qui était utilisé en 1700 pour la fonte du fer extrait de la mine de *Vercòttsi*. Le four, ainsi que la mine et les terres environnantes appartenaient au Comte Nicolas de Bard. C’est dans ce four que l’on forgea les clés de voûte de l’église paroissiale de Champorcher.



ÉVI (s.) “acqua, torrente”, cfr. *évi* “acqua; torrente (di vallata laterale) che confluisce nella Dora” [diz. Hône]; *évi* [diz. CP]; *ève* [diz. CDP]; *èva* [diz. Gaby]. § [l’**Ōitrè**] l’**Évi** (Champorcher, 1223 m) → OITRE.

ÈYATSI (s.) “torrente”. § l’**Èyatsi [dla Lègni]** (Champorcher, 1400/1800 m) ♦ “le torrent de la Lègni” | Torrent qui a son origine de “lou Laj Quilat” et qui parcourt toute la vallée de la Lègni jusqu’au torrent principal de la vallée de Champorcher. § **Èyatsi [dè la Góm̄ba]** (Pontboset, 500/1500 m) ♦ “le torrent de la combe” | Torrent qui s’écoule de l’alpage de Fóns jusque dans l’Ayasse. § l’**Èyatsi [dè Vercòttsi]** (Champorcher, 1500/1800 m) ♦ “le torrent de Vercòttsi” | Torrent qui a son origine dans le lac de *Vercòttsi*, traverse l’alpage homonyme et se joigne enfin au torrent de l’*Èyatsi dla Lègni* à l’*Ārtj*.

FAÉ (s.) “faggio”, cfr. le voci per “faggio” *fai*, *fayi* [diz. Hône]; *fai* [diz. CP]; *fó* [diz. Gaby]. § **lo Faé** (Champdepraz, 1030 m) | Terrain un peu en pente. Autrefois il accueillait des champs (pommes de terre). Aujourd’hui il y a des bois (hêtres).

FANIHTRA (s.) “finestra”, cfr. *fen-éhtra* [diz. Hône]; *fanéhtra* [diz. Gaby]. § [**lo Còl**] **Fan-ihtra** (Arnad, 1721 m) → COL.

FLEP (n.p.) forse “Flerraz” (cognome). § [**a Baracca**] **de Flèp** (Fontainemore, 1900 m) → BARACCA.

FOPROVÉ (s.). § **Foprové** (Arnad, 1166 m) | Village situé sur un coteau, composé d’un groupe de maisons rurales où, jusqu’à il y a 30 ans, 7 familles habitaient pendant une bonne partie de l’année avec du bétail; les prés étaient arrosés par l’eau du torrent *lo Valèi dou Menquiq̄u* qui s’écoulait dans un canal creusé dans le sol et parfois dans la roche. Sur les terrasses aménagées, on cultivait le seigle et les pommes de terre; aux alentours des maisons, se trouvent des arbres fruitiers, des frênes, des chênes et des érables. À la fin des années 80 un incendie a détruit presque tout le village. Aujourd’hui il n’y a plus qu’une famille qui s’y rend pour récolter le foin (qui est transporté en aval avec des câbles de téléphéage).

FÓR (s.) “forno”, cfr. *for* [diz. Hône]; *for* [diz. CP]; *foa* [diz. CDP]; *for* [diz. Gaby]. § **lo Fór** (Verrès, 368 m) ♦ “le four à pain” | Le four à pain du hameau de *Torçeye* fonctionna jusqu’à la fin des années 1940. Ensuite, il fut démoli pour élargir le chemin charretier; à sa place une fontaine fut bâtie mais le lieu est encore appelé *lo Fór*.

FÒR (s.) “forte”, cfr. *fôr*, *fort* [diz. Hône]; *fórt* [diz. CP]; *fort* [diz. Gaby]. § **lo Fòr** (Arnad, 750 m) ♦ “le fort” | Vestiges d’installations militaires bâties pour

protéger le fort de Bard. En 1932, elles ont été démolies. Aujourd’hui on y trouve deux maisons rurales entourées de prés et de châtaigniers séculaires. Les propriétaires s’y rendent avec un troupeau de chèvres à l’époque de la coupe du foin et de la récolte des châtaignes. § **lou Fòr** (Bard, 467 m) ♦ “forteresse militaire” | Il s’agit d’une forteresse bâtie sur le promontoire rocheux qui forme un barrage naturel à l’entrée de la vallée. Étant donné l’importance stratégique du site, on pense que ce lieu était fortifié dès les premiers siècles après J-C. Jusqu’en 1865, seules les eaux de la Doire traversaient l’étroite gorge; cette année-là, la route nationale fut ouverte, creusée dans la roche longeant le fleuve. La légende raconte que, lors de son passage vers le Piémont, Napoléon I^{er} y trouva une forte résistance et tenta donc de traverser le bourg “en silence, pendant la nuit” avec un stratagème: il fit couvrir la rue de fumier et envelopper les sabots des chevaux de paille... avant d’être découvert. On distingue encore, sur la façade de la maison des comtes Nicole, les traces laissées par les balles des fusils pendant ce siège. Le vieux fort fut détruit en 1800 sur ordre de Napoléon, en représailles à cette résistance et, en 1830, fut rebâti par la maison de Savoie. Il devint alors une véritable caserne capable d’accueillir 400 militaires et 1000 prisonniers, avec d’innombrables chambres et dépendances. Pendant sa construction, le comte Camille Cavour y séjourna. Le fort fut utilisé comme dépôt d’armes et de munitions jusqu’en 1970, date du départ des derniers militaires et du début de son total abandon[...]. Dans la même période (1830) d’autres forteresses furent bâties ou aménagées dans des points stratégiques sur les montagnes environnantes, à Hône, Donnas et Arnad. Les localités voisines étaient reliées par des chemins militaires, construits pour permettre le passage des compagnies du fort avec leurs canons. Aujourd’hui, ces ouvrages sont en ruine ou ont disparu. Les anciens de Hône et de Bard se souviennent encore que les gens du lieu montaient jadis sur les flancs du promontoire pour y couper le foin à la faucille, contre le paiement d’une taxe au Gouvernement [...].

FÒRDZE (s.) “forgia”, cfr. *fordzi* [diz. Hône]; *fòrdzi* [diz. CP]. § **la Fòrdze** (Arnad, 390 m) ♦ “la forge” | Le long du vieux chemin du hameau de *Matsabe*, dans le vallon de Va, on trouve les ruines d’une forge qui fut exploitée jusqu’au début du siècle. L’eau était celle du torrent *lo Valèi de Pohhæn-e*, qui y arrivait par un canal, *la Rjva*.

FOUNTANA (s.) “fontana”, cfr. *fountàna* [diz. Gaby]. § **la Fontàna [de Bolombreno]** (Champdepraz, 1550 m) | source d’eau à côté de *Bolombreno*. § **la Fountan-a [de Bran]** (Hône, 650 m) | Pente raide aménagée en terrasses, bien ensoleillée; maison rurale aujourd’hui à l’abandon. Source alimentant un bassin où faisaient leur lessive les femmes des hameaux de

Bardzi et de *Fouyghhè*, même pendant l'hiver car l'eau ne gelait jamais. Aujourd'hui encore vignes.

FOURIANA (s.) cfr. ARIANÈI. § **la Fouriana** (Bard, 370 m) ♦ “lieu où l'eau descend impétueuse” | Il s'agit d'un canal situé dans la gueule entre le fort et le village, qui recueillait les eaux noires de tout le bourg et les conduisait jusqu'à la Doire.

FOURNEZA (s.) “fornace”, cfr. *furneza* “fornace, forno in cui si cuociono i minerali, calce, mattoni” [diz. Hône]; *fournèza* “fournaise; four à chaud; four où l'on brûlait de grandes quantités de bois pour obtenir le charbon et la chaux” [diz. CP]. § **[ou Vay] da Fournas** (Perloz, 1050 m) ♦ “*fornas* = four à chaux” | C'est une autre dénomination du torrent *ou Gran Vay* car il y avait sur ses rives un four à chaux qui a été mis en fonction encore récemment. § **la Fournéza** (Champorcher, 1500 m) ♦ “le four (pour la fonte des minéraux ou de la chaux)” | Prés situés en amont du chemin de la *Lègni* où il pouvait y avoir autrefois un four pour la fonte des minéraux ou de la chaux.

FRÀ (agg. o s.?) “ferrata” o “dei frati”? (cfr. Miniotti 2002: 101). § **[Tchapèlla] F(e)rà** (Pont-Saint-Martin, 345 m) → TSAPALA.

FRABÉCCA (s.) “fabbrica”, cfr. *fabricca* [diz. Hône]; *fabrica* [diz. CP]; *fabrécca* [diz. CDP]. § **La Frabécca** (Pontboset, 750 m) ♦ “l'usine” | Usine de fonte du fer, autrefois propriété du comte Nicola de Bard qui y fondait le mineral provenant des mines de la haute vallée de Champorcher et de Traversella (Val Chiusella, Piémont) au XVIII^e siècle. La construction est encore en bon état; elle est située au bord du torrent, pour en exploiter la force.

FRET (s.) “freddo”, cfr. *frét* [diz. Hône]; *fréit* [diz. CP]; *fret* [diz. CDP]; *frét* [diz. Gaby]. § **[ou Valloï de Serra]frèdda** (Fontainemore, 1797 m) → VALÈI.

FRICHE (s.) “incolto”. § **[lo Bôou] de Friche** (Émarèse, 860 m) → BOSC. § **[lo Tchapelin] de Friche** (Émarèse, 900 m) → TSAPALA.

FRIÓLA (s.) “castagna bollita con la buccia”, cfr. *frióoula* [diz. Hône]; *frióle* [diz. CP]. § **la Frióla** (Arnad, 1000 m) ♦ “châtaigne bouillie avec la peau” | Aujourd'hui encore, pâturages à bovins, prés et châtaigneraies en pente raide, situés au-dessous du village de *Confién*.

FRONTQUIÉRÈ (s.) “frontiera”, cfr. *frounquii* [diz. Hône]; *frountyiri* [diz. CP]; *frountiéra* [diz. Gaby]. § **Fróntquièrè** (Pontboset, 720 m) | Hameau, situé au fond de la vallée creusée par le torrent Ayasse, en aval du chef-lieu de Pontboset, à l'envers.

FRUITÈI (s.) “luogo del casaro”, cfr. *frutì* “casaro” [diz. CDP]. § **[Pian] Fritèi** (Issogne, 1200 m) → PIAN. § **Fruitèi** (Issogne, 1300 m) ♦ “inconnu” | Dans le territoire de *Borenquèi*. Consorterie; vaste parcelle en pente raide, parsemée de rochers. Autrefois, les familles propriétaires avaient le droit d’y mener paître leurs bovins et leurs chèvres, d’y couper l’herbe sauvage à la faucille et d’y couper le bois. Aujourd’hui, on n’y trouve plus que des arbres: des hêtres, des mélèzes et des pins sylvestres. Restes de *tsarbounjre* où l’on préparait le charbon de bois. Il se trouve près de *Sucarbé*.

GOMBA (s.) “comba, vallone”, cfr. *goumbat* “valloncello, piccola depressione del terreno delimitata da due pendii laterali piuttosto ripidi, infossamento su versanti scoscesi, piccolo avallamento” [diz. Hône]; *goumbet* “petit vallon, creux dans un terrain” [diz. CP]; *gomba* “vallone” [diz. Gaby]. § **[Èyâtsi] de la Gómbe** (Pontboset, 500/1500 m) → ÈYATSI.

GORDJA (s.) “gola, orrido”, cfr. *gordzi* [diz. Hône]; *górdzi* [diz. CP]; *gordja* [diz. Gaby]. § **[la Stra] di Gordje** (Pont-Saint-Martin, 800 m) → STRA. § **li Gourdzâts** (Champorcher, 1500 m) ♦ “inconnu” | Autrefois, les *Gourdzâts* étaient des champs de pommes de terre et de seigle des habitants d’Outre Lève qui y portaient le fumier à dos d’homme, ce qui leur prenait plus de 1 ou 2 heures de chemin. À présent, il y a des pâturages.

GÔRF (s.). § **[lo Pon] de Gôrf** (Champdepraz, 612 m) → POUN.

GOYA (s.) “pozza”, cfr. *gôî* “pozza d’acqua, pozzanghera, piccolo incavo del terreno pieno d’acqua” e *gòyi*, *gòî* “specchio d’acqua, ansa di torrente”) [diz. Hône]; *goilli* “mare, gouille, flaque d’eau, petite baie dans le parcours d’un torrent” [diz. CP]; *goye* “pozzanghera” [diz. CDP]; *gouilla* “piccolo specchio d’acqua torrentizio” e *gouill* “pozzanghera”) [diz. Gaby]. § **[lo Tchan] dé la Gòya [dou Lai]** (Challand-Saint-Victor, 820 m) → TSAN. § **[ou Vallòj] dou Gouillàs** (Fontainemore, 2000 m) → VALÈI. § **Gouillàs** (Fontainemore, 1810 m) ♦ “inconnu” | Petite maison d’alpage entourée de pâturages en pente moyenne. L’endroit est encore habité pendant l’été. § **le Goye [de Pana]** (Champdepraz, 1820 m) | Autrefois petit lac aujourd’hui zone marécageuse plate. § **ou Goyi** (Pont-Saint-Martin, 710 m) ♦ “ancien lavoir public” | Terrain situé en pente à *Ivéri*, en bas d’un rocher lisse où se trouvait une fontaine en pierres avec lavoir. L’eau venait de la source au-dessus *l’œi*.

GRAN (agg.) “grande”, cfr. *gran*, *granta* [diz. CDP]; *gran* [diz. Gaby]. § **la Gran [Hènguia]** (Donnas, 620 m) ♦ “grand escarpement, terrasse naturelle située sur des escarpements” | Zone rocheuse. Autrefois on y allait faire paître les chèvres. Terrasse naturelle située sur des roches surplombantes la route nationale. § **lo Gran [Valèi]** (Issogne, 1500 m) “le grand cours d’eau” | Cours d’eau qui jaillit en aval de *lo Béc Guiavén*. Très souvent il provoque des éboulements; plus en bas il est appelé *lo Valèi dou Mòn Bian* et puis encore *lo Valèi de Sòrt*.

GRANDZI (s.) “granaio, aia”, cfr. *grandzi* “locale in legno dove si batteva - e/o si conservava - il grano (gener. la segale)” [diz. Hône]; *grandzi* [diz. CP]. § **lè Grandzatte** (Champorcher, 1380 m) ♦ “inconnu” | Prés situés en amont de *lo Pœtquiœ Rouzi*. Autrefois, il y avait des champs. Aujourd’hui, le terrain est en friche et l’on n’y trouve que des arbustes et des arbres. § **le Grandzette** (Verrès, 368 m) ♦ “petites places où l’on battait le seigle” | Dans le périmètre de *Toræye* dans la plaine; autrefois prés, champs de seigle, pommes de terre et maïs, vignes. Aujourd’hui maisons, prés, vergers et quelques vignes.

GREUP (s.) “parete, masso”, cfr. *greup* “parete rocciosa (gener. in verticale), rupe strapiombante, precipizio; masso ciclopico” [diz. Hône]; *greup* “abîme, rocher abrupt” [diz. CP]; *greup* “roccia” [diz. CDP]. § **lo Grœp [Rahpòn]** (Issogne, 1600 m) ♦ “le ravin qui répond (écho)” | Sur la chaîne dominée par *lo Bèc dou Mèrlo*. Gros rocher surplombant. Aujourd’hui habitat de chamois, c’était autrefois un pâturage à chèvres.

GRIMÓN (s.). § **[lo Mon] Grimón** (Champdepraz, 2522 m) → MOUN.

GUÈT (s.) “ghetto”. § **al Guèt** (Pont-Saint-Martin, 345 m) ♦ “1) ghetto: lieu où pouvaient se réunir les disciples de différentes religions et sectes; 2) les premiers habitants furent les esclaves des Romains” | Il s’agit du vieux bourg situé le long de la voie romaine sur la droite du pont romain. Une bonne partie de ses maisons furent détruites par le bombardement du 23 août 1944 et reconstruites ensuite. Le long de la route centrale (rue de Rome), on trouvait des ateliers artisanaux et des commerces, ainsi que des auberges et le marché du samedi. Aujourd’hui, il n’y a presque plus de boutiques et plusieurs habitations sont vides car les propriétaires se sont installés dans de nouvelles maisons vers la plaine.

GUÏATA (s.). § **la Guïata** (Arnad, 724 m) ♦ “rocher lisse et luisant à force d’y glisser dessus” | Au hameau de *Matsabe*, aujourd’hui encore, dans un pré en pente raide, se trouve un rocher lisse sur lequel des générations d’enfants ont laissé le fond de leurs pantalons.

GUIAVÉN (s.) “ghiaia”, cfr. *guiavìn, guiayìn* “ghiaietto, pinocchio, ghiaia molto fine” [diz. Hône]. § **[la Bècca] Guiavén** (Champdepraz, 2000 m) → BECCA § **[lo Béc] Guiavén** (Issogne, 2001 m) → BEC.

HENGUIA (s.) “cengia, terrazzamento”, cfr. *hènguia* “terrazzamento, ripiano che interrompe un pendio, spiazzo (o vero e proprio campo) sostenuto da muretti in pietra” [diz. Hône]; *tsènguia* “cengia” [diz. Gaby]. § **[la Gran] Hènguia** (Donnas, 620 m) → GRAN. § **Hènguia [Daméi]** (Donnas, 450 m) ♦ “terrasses naturelles; *daméi* surnom d’une des familles Nicco” | Terrain situé en pente raide parmi de gros rochers surplombants. Il est constitué d’une terrasse naturelle, où autrefois l’on avait bâti des terrasses cultivées. Aujourd’hui en friche. § **Hinguin** (Donnas, 590 m) ♦ “inconnu” | Petit mayen composé d’une maison rurale, située sur une terrasse naturelle au milieu des rochers et des bois de bouleaux. Le propriétaire s’y rend encore aujourd’hui couper le foin qui est ensuite transporté avec les câbles métalliques. *Hinguin* peut dériver de *hènguia* “terrasse naturelle parmi les rochers surplombants”.

HTSALÒGNE (s.). § **Htsalògne** (Arnad, 1331 m) | Hameau situé sur un coteau et composé de deux groupes de maisons rurales où, jusqu’à il y a 30 ans, 25 familles séjournèrent pendant une bonne partie de l’année. Sur les innombrables terrasses aménagées, on cultivait le seigle, le froment, l’orge et les pommes de terre. Aujourd’hui, une famille s’y rend pendant l’été avec du bétail, tandis que d’autres y vont pour couper le foin; on aperçoit encore deux ou trois champs de seigle et de pomme de terre. Aux alentours se trouvent des frênes, des érables, des chênes et des cerisiers. Autrefois trois fours à pain étaient en fonction. L’école du village était, autrefois, très fréquentée. La chapelle, fondée en 1693 et dédiée à sainte Anne, a été récemment restaurée.

IEUDDZI (s.) “slitta”, cfr. *ieuddzi* [diz. Hône]; *louoidzi* [diz. CP]; *vieudze* [diz. CDP]; *ahleudja* [diz. Gaby]. § **[lou Tsoumìn] de la Iœddzi** (Hône, 350/1550 m) → TSEMIN.

IEUT (s.) “letto”, cfr. *iet* [diz. Hône]; *lleut* [diz. CP]; *iet* [diz. CDP]; *lét* [diz. Gaby]. § **lo læt [dou Berdzi]** (Issogne, 1400 m) ♦ “le lit du berger (rocher)” | Dans le territoire de *lo Brignèt*. Pente raide parsemée de rochers; jadis coin herbeux, pâturage à bovins et bois de hêtres, de mélèzes et de pins sylvestres, aujourd’hui on y trouve de la broussaille et du bois.

IVÉRI (s.). § **Ivéri** (Pont-Saint-Martin, 710 m) | Selon la légende populaire, l’un des premiers habitants de *Ivéri* fut un homme de Vert (Donnas) qui, lorsqu’il regardait la plaine toujours inondée, pensait comme on devait être mieux là-haut et qui

partit donc pour *alléi vére*. Il s'agit d'un vieux hameau situé sur une terrasse naturelle au-dessus de Pont-Saint-Martin, à la limite entre le Piémont et la Vallée d'Aoste et d'où l'on jouit d'une vue exceptionnelle de toute la basse vallée, de Bard jusqu'au Canavais. Il est composé de trois groupes de maisons accrochées l'une à l'autre, en partie vieilles et en partie restaurées; on y peut encore remarquer de beaux arcs en pierres. Elles sont environnées de petites terrasses et de cavités situées au pied des rochers, petits ou gros, qui favorisent la culture de la vigne grâce à l'émanation de chaleur. La plupart des vignobles sont situés sur la commune de Carema. *Ivéri* a fait partie de la commune de Perloz jusqu'en 1925, lorsque pour 4 ans, le hameau fut transféré à la commune de Carema (Piémont). Depuis le 7 mars 1929, c'est un hameau de Pont-Saint-Martin. Son patois est un mélange de différents dialectes (Perloz, Tour-d'Héréraz, Carema) et de piémontais. L'école (qu'on trouvait déjà en 1763) a fonctionné jusqu'en 1969; le bâtiment actuel remonte à 1913. La chapelle dédiée à Marie-Auxiliatrice remonte au XVI^e siècle. Le curé de Pont-Saint-Martin s'y rend chaque dimanche pour célébrer la messe. Au-dessus du hameau, on trouve *ou Simétére* [...]. Trois fontaines avec les lavoirs sont placées dans différents coins. Le four à pain, situé au centre du hameau, n'a plus fonctionné dès le début du XX^e siècle, même si le blé était encore cultivé. Pas de moulins. On devait se rendre à Perloz, à Carema (Trovinasse) ou à Pont-Saint-Martin, les sacs sur le dos. La route carrossable actuelle a été construite entre 1959 et 1963, alors qu'auparavant, on grimpait sur *a Tcharéra di Arianèi* [...] et qu'une téléphérique qui partait de *ou Crèth* transportait les charges lourdes. Jusqu'à il y a 25 ans, à *Ivéri* on comptait encore 20 familles, aujourd'hui il n'y en a plus qu'une dizaine, dont 7 ou 8 gardent du bétail.

IZOLLA (s.) "isola", cfr. *ihla* [diz. Gaby]. § **Izolla** (Challand-Saint-Victor, 670 m) ♦ "inconnu" | Hameau situé aux bords du torrent l'*Avintsón*. Il est habité pendant toute l'année. Il y a deux puits et trois rascards qui doivent être restructurés. La végétation est composée de vergers et de jardins potagers. § **Lilla** (Verrès, 368 m) ♦ "l'île, jadis formée par un débordement de la Doire" | Dans la plaine en aval de *Toræye* vaste zone; autrefois champs de seigle, maïs, chanvre et pommes de terre, aujourd'hui prés. Quelques saules et noyers. Tout récemment on y a bâti deux fermes. L'endroit se partage en *damòn* et *dizòt*. Arrosage par écoulement.

LABOURNÉ (s.) "luogo dei maggiociondoli", cfr. le voci per "maggiociondolo" *arbor* [diz. Hône]; *arbò* [diz. CDP]; *albór* [diz. Gaby]. § **ou Labourné** (Lillianes, 1370 m) | Terrain en pente moyenne qui s'adoucit jusqu'à devenir presque plat, situé entre le lieudit *a Goumba* et le bois de *ou Bogyro*. Une maison rurale en pierres et un raccard sont entourés par les prés et les pâturages qui

constituent la végétation du lieu. Le terrain est longé par la route carrossable. Il s'agit d'un mayen.

LAI (s.) “lago”, cfr. *lèi* [diz. Hône]; *lai* [diz. CP]; *lai* [diz. CPD]; *lac* [diz. Gaby]. § **[lo Tchan dé la Gòya] dou Lai** (Challand-Saint-Victor, 820 m) → TSAN. § **lo Lai** (Challand-Saint-Victor, 820 m) ◆ “lac” | Lac qui est accessible par une route goudronnée qui monte du lieu-dit *Vœlla*. § **lo Lai [de Pana]** (Champdepraz, 1885 m) | Terrain humide assez plat, sis dans une concavité. Autrefois pâturage aujourd'hui terrain couvert de broussailles. Amas de pierres. Lac qui forme *lo Valèi de Tsæque* (ru Quicord). § **lo Lôi** (Challand-Saint-Victor, 840 m) ◆ “lac” | À cet endroit il y avait un lac. Territoire plat, recouvert de prés et où se dresse une petite maison rurale où l'on garde le foin. Broussailles. § **lou Lai [dè Vercòttsi]** (Champorcher, 2202 m) ◆ “lac assez grand, situé dans le vallon homonyme” | Au XVIII^e siècle, à ses côtés, on extrayait du fer qu'on fondait dans le fourneau de *l'Ærti*. § **lou Lai [Piàna]** (Champorcher, 2246 m) ◆ “lac” | Lac situé à côté de *lou Lai dè Vercòttsi*. § **Oulèi** (Pont-Saint-Martin, 800 m) ◆ “le lac” | Il s'agit d'un mayen situé sur les rives d'un petit lac stagnant dont on ne voit ni entrer ni sortir l'eau. Autrefois il y avait des poissons, aujourd'hui il est recouvert de roseaux. Les maisons rurales où on demeurait autrefois pendant la saison du pâturage sont abandonnées; le terrain trop humide ne permettait pas d'autres cultures. Les saules sont nombreux.

LAREUTS (s.) “larice, resina”, cfr. *larvi*, *larhi* “resina (in partic. quella di larice)” [diz. Hône], *lardzi* “résine” [diz. CP], *laze* “resina” [diz. CDP]; *lòris* “resina” [diz. Gaby]. § **[l'Àriàl] Larçets** (Champorcher, 1400/1460 m) → ARIAL. § **[lou Béc] dè Larçets** (Champorcher, 2426 m) → BEC. § **[lou Damòn] Larçets** (Champorcher, 1900 m) → DAMON. § **[lou Rèvèrs dè Dèzò] Larçets** (Champorcher, 1850 m) → ENVERS.

LAZÈLLA (s.). § **[lo Quiapèi] Lazèlla** (Champdepraz, 1300 m) → QUIAPÈI.

LÈGNI (s.). § **l'Èyatsi [dla Lègni]** (Champorcher, 1400/1800 m) → ÈYATSI.

LENGA (s.) “lingua”, cfr. *lènva* [diz. Hône]; *lenva* [diz. CP]; *lènga* [diz. CDP]; *lènga* [diz. Gaby]. § **[lo Tscëmïn] di Lèngue** (Champdepraz, 998 m) → TSEMIN.

LÉS (s.) “lastra di pietra, roccia liscia”, cfr. *lès* “losa di tetto, ardesia, pietra piatta del focolare” [diz. Hône]; *lés* “lause” [diz. CP]; *lés* [diz. CDP]; *lòs* [diz. Gaby]. § **e Las [Burte]** (Fontainemore, 1800 m) ◆ “las = ardoise; burte = mauvaises, laides” | L'endroit est constitué de quelques petits pâturages situés

entre les rochers. § **i Las [dou Carizè Dœzyt]** (Fontainemore, 2000 m) ♦ “las = rocher lisse” | Pâturage pour les vaches situé tout près de *ou Carizè Dœzyt*. L’endroit est plutôt aride, abrupt et compte quelques rochers lisses. § **la Lés** (Champorcher, 1400 m) ♦ “type de pierre avec laquelle on recouvrait les toits (ardoise)” | [...] Autrefois, il s’agissait du village de *lou Tsardounèy*, détruit en 1600 environ par une inondation qui avait été provoquée par un éboulement de pierres dans un lac situé en amont du village (*Lÿi Crèpa*). Dans un document de 1650, le hameau de *lou Tsardounèy* est appelé “la Lex du Chardonney”.

LÉZEUNYA (s.). § **la Lézoen-ya** (Hône, 350/400 m) | Cours d’eau qui prend sa source en amont de *Preôt*, à la hauteur de la chapelle Saint-Roch; il côtoie les ruines d’une vieille usine métallurgique qu’il alimentait et, après une cascade d’une trentaine de mètres, poursuit sa course à travers les vignobles des *Litôoule*, le centre habité de *la Quiéva* pour se jeter dans l’Ayasse.

LÈSCA (s.) “carice”, cfr. *lescah*, *lehtsah* [diz. Hône]; *lesca* [diz. CP]; *éhquia* [diz. Gaby]. § **[lo Pïan] de la Lèsca** (Champdepraz, 1810 m) → PIAN.

LEZABIÈ (s.), cfr. LÉS. § **Lezabiè** (Fontainemore, 1550 m) ♦ “inconnu” | Endroit très caractéristique composé de cinq maisons encore habitées pendant l’été et de quelques pâturages en pente moyenne. On y accède par un chemin muletier. Fontaine.

Lilla → IZOLLA.

LION (n.p.) “Leone”. § **[Prayòn dè Tsizi] dè Liön** (Champorcher, 1690 m) → PRA.

MANA (s.). § **[Tsapala] Māna** (Hône, 450 m) → TSAPALA.

MARCAT (agg.) “marcato”, cfr. *marca* “Marca, contrassegno, marchio (anche a fuoco), traccia, impronta; segno lasciato sul tronco di un albero o scolpito su roccia, ecc., come punto di riferimento, di misurazione e/o di riconoscimento” [diz. Hône]; *marca* “marque, signe” [diz. CP]; *mòrca* “traccia, impronta, stampo, marchio” [diz. Gaby]. § **[lou Quiou] Marcæt** (Hône, 350 m) → QUIÒ. § **al Marquèt** (Pont-Saint-Martin, 345 m) ♦ “inconnu” | Il s’agit d’un groupe de maisons accrochées à l’éperon rocheux de *ou Crèht*, le long de la vieille route romaine, sur la rive gauche du Lys à l’entrée du pont romain et autrefois de la Vallée d’Aoste. En effet, se trouvait ici un corps de garde qui contrôlait les voyageurs et prévoyait un péage pour les marchandises. Au rez-de-chaussée des habitations, on trouvait des boutiques commerciales et artisanales, transférées de nos jours le long de la route centrale, en contrebas.

Presque totalement détruit après le bombardement du 1944, ce hameau fut ensuite reconstruit. Il s'agit d'un toponyme piémontais.

MARDZAH (s.). “acquittrino”. § **lo Mardzàh** (Issogne, 1800 m) ♦ “lieu marécageux, humide” | Dans le territoire de *l'Avœi*. Plateau naturel humide, riche en herbe (de type *lehçah*), encore utilisé aujourd'hui comme pâturage pour les bovins.

MARINNE (s.). § **Marinne** (Perloz, 814 m) ♦ “*Marinne* prend son nom d'une qualité de châtaignes (*maræn*)” | C'est le hameau le plus important de la commune de Perloz. Sur la rive droite du Lys. Il se trouve sur la route qui relie le chef-lieu de Perloz à *ou Col Fénéstra*. Le terrain est en pente très raide avec des terrasses et des petits jardins potagers. Aqueduc. Un des barons de Vallaise avait laissé aux enfants du hameau la propriété d'un moulin, d'un four et d'une vigne. Maintenant tout a été vendu, mais en souvenir de cette donation les jeunes du hameau organisent une fête tous les ans. Il y a une chapelle dédiée à saint Grat. Autrefois il y avait aussi une école. Pendant la Résistance, *Marinne* était le quartier général des résistants.

MATSABE (s.). § **Matsàbe** (Arnad, 724 m) | Hameau situé sur le plateau naturel qui s'est formé au sommet de la montagne. Lieu battu par le vent. On y trouve de nombreuses habitations rurales, dont plusieurs ont été restaurées. Quelques familles y séjournent avec du bétail et pendant la fenaison, d'autres au cours des vacances. Sur les terrasses environnantes on cultivait autrefois le seigle, les pommes de terre et la vigne. Aujourd'hui ce sont des prés. Les châtaigniers séculaires y sont nombreux. On y trouve de traces d'un four à pain. C'était le siège d'une ancienne caserne. Depuis quelques années (début des années 1980), un restaurant d'agritourisme y a été ouvert. L'approvisionnement en eau, qui a toujours été un problème, est assuré par l'aqueduc communal captant la source de *Mortqehhe*.

MENDÈYE (s.) “caldarroste”, cfr. *moundò* “castagnata” [diz. Gaby]. § **Mendèyé** (Bard, 890 m) ♦ “marrons grillés” | Terrain situé en pente et parsemé de rochers, qui alterne des zones herbeuses à des groupes de châtaigniers et de chênes. Il sert encore de pâturage pour les chèvres. Autrefois, chaque châtaigne était soigneusement récoltée, tandis que les branches feuillues, coupées, séchées et entassées, constituaient la réserve hivernale pour nourrir les chèvres. Les feuilles sèches, quant à elles, étaient ramassées pour servir de litière. On y trouve une maison rurale: son propriétaire s'y rend encore avec son bétail en printemps et en automne [...].

MENQUIOÙ (s.). § **[lo Valèi] dou Menquiou** (Arnad, 1000/2100 m) → VALÈI.

- MERIOÙ (s.) “meriggiatoio”, ma cfr. *meriouc*, *mariouc* “specchio” [diz. Hône]. § **lo Meriou** (Arnad, 1211 m) | Hameau situé sur un coteau et environné de nombreuses terrasses où on cultivait le seigle, le froment, l’orge et les pommes de terre jusqu’à il y a 30 ans. Cinq ou six propriétaires s’y rendaient pour couper le foin et y séjournèrent pendant l’été avec des chèvres et un petit troupeau de bovins. Pendant de nombreuses années il y avait également une école élémentaire. L’approvisionnement en eau est assuré, aujourd’hui encore, par la source de *la Gómba*, dont l’eau est acheminée jusqu’au hameau par des tuyau en fer et, en cas de sécheresse, par une source située près du hameau de *Foprové*.
- MERLO (s.) “merlo”, cfr. *merlou* [diz. Hône]; *merlou* [diz. CP]; *mèrlou* [diz. Gaby]. § **[lo Bèc] dou Mèrlo** (Issogne, 800 m) → BEC.
- MÈTTI (s.) “casa”, cfr. *méiti* [diz. Hône]; *mitti* [diz. CP]; *miquio* [diz. CDP]; *méti* [diz. Gaby]. § **i Mètte [de Badere]** (Perloz, 1100 m) ♦ “inconnu” | Hameau composé de plusieurs maisons et situé à mi-pente de la montagne au-dessus de *ou Rescar(d)*. Les maisons sont en ruine. Seule une femme qui habite l’endroit toute l’année. Il y a une fontaine. Chemin muletier.
- MODZÓN (s.) “manzo”, cfr. *moudzón* “manzo, vitello (gener. femmina) di circa un anno, vitellone” [diz. Hône]; *modzón* “génisson” [diz. CP]; *modzón* “manzo” [diz. CDP]; *mandzon* “vitellone, giovane bovina femmina che non ha ancora avuto il suo primo parto” [diz. Gaby]. § **[lo Pra] Modzón** (Champdepraz, 1620 m) → PRA.
- MOLIGNÓN (s.). § **Molignón** (Challand-Saint-Victor, 1000 m) ♦ “inconnu” | Terrain en pente moyenne et raide, comprenant une maison rurale habitée pendant toute l’année et qui est accessible par un chemin goudronné. Aux alentours la végétation a complètement envahi le terrain qui autrefois était recouvert de prés.
- MOLIN (s.) “mulino”, cfr. *moulin* [diz. Hône]; *melén* [diz. CP]; *molén* [diz. CDP]; *moulén* [diz. Gaby]. § **lo Molén [de Va]** (Arnad, 500 m) ♦ “moulin situé à l’endroit dénommé *Va*” | Vieux moulin en ruine, situé dans le vallon du même nom. L’eau du torrent *lo Valèi de Pohhæn-e* arrivait aux aubes du moulin par un canal, *la Riva*. Il fut bâti à la suite de la destruction de l’autre moulin situé en contrebas, *lo Dæzõt Molén*. Il a fonctionné jusqu’à 1950 environ. Dans une pièce voisine se trouvait le four à pain. § **lo Molin [d’Arla]** (Émarèse, 1050 m) ♦ “le moulin d’Arla – inconnu” | Vieux moulin fonctionnant quand il y avait de l’eau dans le ru d’Arla. § **lo Molin [de Vadoune]** (Émarèse, 930 m) ♦ “le moulin de *Vadoune* – inconnu” | Dans le périmètre de *Vadænne*, vieux moulin fonctionnant quand il y avait l’eau dans le ru d’Arla. § **ou Mouin [di Djassere]**

(Perloz, 927 m) ♦ “inconnu” | Bâtiment en pierres et moulin qui reçoit l’eau du ru de *Marinne*. Le bâtiment est situé sur la rive droite du torrent *ou Rigl de Nante* à proximité du pont qui relie le hameau de *Barmosse* à celui de *Rovinne*. L’endroit est fortement boisé (châtaigniers sauvages et aulnes). Ce moulin était autrefois propriété des jeunes gens du hameau de *Marinne*. Reconstitué après la dernière guerre, il est resté en activité jusqu’à ces dernières années.

MOULIRI (s.) “luogo della mola, cote”, cfr. *moulla*, *moula* “cote, pietra per affilare” [diz. Hône]; *mola* [diz. Gaby]. § [lou Béc] dla **Mouliiri** (Champorcher, 2638 m) ♦ “le bec de la *Mouliiri*” | Sommité en amont de *Larçets*.

MOUN (s.) “monte”, cfr. *mòn* [diz. Hône]; *monn* [diz. CP]; *moun* [diz. Gaby]. § [la Rœvœnna] dè **Moun [Pèi]** (Champorcher, 1150/1900 m) → ROVEUNNA. § [lou Béc] dè **Moun[pèi]** (Champorcher, 1985 m) → BEC. § [Sere]mòn (Verrès, 550 m) → SERE. § lo **Mon [Grimón]** (Champdepraz, 2522 m) | Grande parois rocheuse. Endroit escarpé. § **ou Moun [dou Chamous]** (Fontainemore, 2000 m) ♦ “inconnu” | Escarpement rocheux qui autrefois était un pâturage pour les chèvres.

MOUNTÓ (s.) “salita”, cfr. il verbo *mountêi* “salire, ascendere, andar su” [diz. Hône]. § la **Mountó [dè l’Ōnou]** (Champorcher, 1500 m) ♦ “la montée de l’âne” | Terrains en pente raide, traversés par un chemin muletier. On y trouve des pâturages et des prés.

MULÈ (s.) “mulo”, cfr. *mul* [diz. Hône]; *melet* [diz. CP]; *mul* [diz. CDP]; *mul* [diz. Gaby]. § [lou Tsoumin] di **Mulè** (Hône, 350/651 m) → TSEMIN.

NAHTSE (s.). § la **Nahtse** (Verrès, 675 m) ♦ “inconnu” | Hameau composé de deux petits groupes de bâtiments. Situé en pente légère, aux confins avec la commune de Challand-Saint-Victor, autrefois il était habité pendant toute l’année. Aux alentours, châtaigneraies et terrasses aménagées, autrefois champs de seigle et de pommes de terre, irrigués par lo ru d’Arla. Aujourd’hui une famille y récolte le foin. L’approvisionnement en eau est assuré par une source proche des maisons.

NANTÉ (s.). § **Nanté** (Perloz, 595 m) ♦ “inconnu” | C’est un hameau assez grand qui se trouve sur une arête presque à la confluence du Lys avec le torrent *ou Rigl de Nante*. On y accède par un chemin muletier qui arrive de *Bœzèsse* et qui va à *Tchamice*. Le terrain environnant est cultivé (potagers et champs). Aqueduc Autrefois, on y trouvait le moulin, le four et le séchoir à châtaignes. On y trouve aussi une chapelle en mauvaises conditions dédiée à la Sainte Famille et à saint

Blaise / une route communale carrossable est en construction pour relier *Nante* aux chefs-lieux de Perloz et à Tour-d’Hérèraz.

NARBAR (s.). § [**lou Tchœmjn**] de **Narbar** (Bard, 450 m) → TSEMIN. § **Narbar** (Bard, 670 m) ♦ “inconnu, mais *nar bar* pourrait signifier ‘vers le promontoire ou le roche’” | Petit hameau composé d’environ une vingtaine de maisons rurales (XVIII^e siècle). Il est situé au sommet d’une pente rocheuse et boisée, sur un promontoire. on y arrive avec le vieux sentier qui part de Bard ou avec la route goudronnée en passant par Donnas. Il est habité par des paysans de donnas qui s’y rendent encore aujourd’hui avec du bétail pendant quelques périodes de l’année. Le terrain est composé de petits prés encore bien soignés parmi les rochers et les tas de pierres qui délimitent les propriétés. Autrefois on y cultivait le blé et les pommes de terre, le restant est pré et pâturage. Nombreux sont les châtaigniers qui autrefois étaient une ressource pour les habitants du lieu. Le site est très battu du vent. On y trouve aussi une petite chapelle (1733) dédiée à la vierge du caravaggio fêtée le troisième dimanche de juillet. § **Narbar** (Donnas, 600 m) ♦ “inconnu” | Il s’agit d’une partie de terrain de la colline de Donnas qui englobe trois villages: *lou Crèhtôn* [...], *Dézòt Pianèt* [...], *Damòn Pianèt* [...]. Le terrain se partage entre la plaine (aujourd’hui cultivé à l’aide de machines agricoles ou exploité comme pâturage, ils y prospèrent les saules et des châtaigniers centenaires), et de petites pentes en terrasses, jadis des vignes, des champs de blé et de pommes de terre. Aujourd’hui, certaines de ces terrasses sont laissées en friche, tandis que d’autres abritent des vergers et des jardins potagers. On trouve aussi des bouleaux, des chênes et des châtaigniers sauvages. À la croisée d’un ancien sentier menant vers *lou Crous* sur Bard, se dresse une chapelle dédiée à Saint Grat (XVIII^e siècle) où l’on se rend encore régulièrement pour célébrer la messe.

NÉS (s.) “*maceratorio per la canapa*”, cfr. *nês* “*maceratoio per la canapa*” [diz. Hône]; *nês* “*routoir du chanvre*” [diz. CP]. § **le Nés** (Verrès, 368 m) ♦ “les rouissoirs” | Dans la plaine en aval de *Toræye* le long du *valèi* dans lequel autrefois on rouissait le chanvre cultivé aux alentours. Aujourd’hui prés avec nombreux saules. § **lo Néi** (Challand-Saint-Anselme, 898 m) ♦ “inconnu” | Territoire plat, recouvert de prés qui s’étendent à l’orée du bois qui appartient à la commune de Challand-Saint-Anselme. Il y a deux maisons habitées pendant l’été et quelques jardins potagers.

NEU (agg.) “*nuovo*”, cfr. *nouc*, *noua* [diz. Hône]; *noui*, *nouri* [diz. CP]; *neu*, *nova* [diz. Gaby]. § [**l’Oratouare de Poza**] **Nova** (Perloz, 680 m) → ORATOUARE.

NISER (s.). § **Nisèr** (Bard, 570 m) ♦ “inconnu” | Petit mayen composé d’une maison rurale récemment restaurée où, de nos jours, une famille de Donnas se rend encore avec son bétail en printemps et en automne. Le mayen est situé sur le bord de la montagne au-dessus de Bard, un lieu qui est très venteux. Aux alentours, le terrain est encore cultivé. On y trouve plusieurs châtaigniers et saules.

NITS (s.). § **lo Nits** (Challand-Saint-Anselme, 850 m) ♦ “inconnu” | Territoire qui marque la limite entre *Tchalan Sen Vittór* et *Tchlā Sen Anselme*. Il est complètement envahi par la végétation. Pente plutôt raide.

NOUNA (s.) “nona, mezzogiorno”, cfr. *nón-a* “la quarta delle ore canoniche, gener. compresa tra mezzogiorno e le tre del pomeriggio” [diz. Hône]; *nouna* “midi” [diz. CP]. § **[lo Bèc] de Noun-a** (Champdepraz, 2329 m) → BEC.

OHTÈN (s.) “castagno che da frutti primaticci”, cfr. *ouhtèn* [diz. Hône]. § **l’Ohtèn** (Arnad, 724 m) ♦ “de *ohtèntse*, qualité de châtaignes précoce” | Aujourd’hui encore des prés et des châtaigneraies en pente douce se trouvent à proximité du hameau de *Matsgabe*.

OITRE (adv.) “oltre, là”, cfr. *uttre, outtre* [diz. Hône]; *oitre* [diz. CP]. § **l’Oitèrè [l’Évi]** (Champorcher, 1223 m) ♦ “au-delà de l’eau” | Village très ancien traversé par la route la plus ancienne qui reliait Champorcher à Hône et à Pontboset. Presque toutes les maisons sont bien regroupées et bâties sur les bords du chemin. On y trouve un four à pain, des fontaines et une chapelle. Depuis ce village partait le chemin qui menait aux alpages de *la Lègni*.

ÓNOU (s.) “asino”, cfr. *onou* [diz. Hône]; *ano* [diz. CP]; *ano* [diz. CDP]; *òhnou* [diz. Gaby]. § **[la Mountó] de l’Ónou** (Champorcher, 1500 m) → MOUNTÓ.

ÓR (s.) “oro”, cfr. *ôr* [diz. Hône]; *ór* [diz. CP]; *oa* [diz. CDP]; *or* [diz. Gaby]. § **la Bärma [dl Ór]** (Pont-Saint-Martin, 850 m) → BARMA.

ORATOUARE (s.) “oratorio, pilone votivo”, cfr. *ouratouêi* [diz. Hône]. § **l’Oratouare [de Poza Nova]** (Perloz, 680 m) ♦ “inconnu” | Oratoire qu’on trouve au bord du chemin muletier qui conduit à *Marinne*.

ÒRS (s.) “orso”, cfr. *ors* [diz. Hône]; *ors* [diz. CP]; *ôs* [diz. CDP]; *ours* [diz. Gaby]. § **[la Bärma] de l’Òrs** (Arnad, 1130 m) → BARMA.

Oulèi → LAI.



PANA (s.). § **[le Goye] de Pana** (Champdepraz, 1820 m) → GOYA. § **[lo Col] de Pana** (Issogne, 1900 m) → COL. § **[lo Lai] de Pana** (Champdepraz, 1885 m) → LAI.

PAVIÀ (s.) “strada lastricata”. § **la Pavià [dou Biolèi]** (Arnad, 500 m) ♦ “chemin pavé de *lo Biolèi*” | Ancien chemin militaire très bien pavé. Il grimpe au milieu des bois de bouleaux et de châtaigniers et atteint le sanctuaire de Machaby.

PÈHHE (s. pl.) “pecci, abeti rossi”, cfr. *pètsèi* “un lieu plein de sapins” [diz. CP]; *pesse* [diz. CDP]; *pètsa* [diz. Gaby]. § **le Pèhhe** (Issogne, 1550 m) ♦ “les peses (sapins rouges)” | Au-dessus de *Cæhe*. Pente raide parsemée de rochers; bois de sapins rouges et de mélèzes. Autrefois ce site servait de pâturage pour les bovins; aujourd’hui on n’y trouve plus que des bois et des rhododendrons en pleine expansion.

PÈI (s.) “poggio”. § **[la Rœvœnna dè Moun] Pèi** (Champorcher, 1150/1900) → ROVEUNNA. § **[lou Béc dè Moun]pèi** (Champorcher, 1985 m) → BEC.

PÉRA (s.) “pietra”, cfr. *péra* [diz. Hône]; *péra* [diz. CDP]; *péira* [diz. Gaby]. § **Péra [Taya]** (Donnas, 350 m) ♦ “pierre coupée” | Zone rocheuse. Il s’agit d’un morceau de l’ancienne route romaine creusée dans le rocher qui, à cet endroit précis, dut être taillée pour une centaine de mètres, car autrefois la Doire, côtoyant le flanc de la montagne, ne laissait aucune autre possibilité de passage. Une légende raconte qu’un homme, endormi derrière ce rocher, fut réveillé en sursaut par le passage du premier train en Vallée d’Aoste. Terrifié, il se jeta sous le train. § **Père [Drètté]** (Donnas, 700 m) ♦ “pierres debout (restes de tranchées érigées aux temps des invasions françaises)” | Le site se trouve sur le truc en face du Fort de Bard Il s’agit d’un petit mayen composé d’une étable en ruine située au sommet de la montagne qui marque la limite avec la commune de Bard. Autrefois on y quittait les chèvres, on coupait l’herbe aux alentours parmi les rochers. Aujourd’hui ce lieu est abandonné, couvert de bruyère et de bouleaux.

PERTSE (s.) “pertica”, cfr. *pertsì* [diz. Hône]; *pertsì* [diz. CP]. § **la Pèrtse** (Champdepraz, 2403 m) ♦ “il indique la présence d’un rocher droit qui ressemble à une *pèrtse* (perche)” | Montagne, terrain escarpé, quelques rochers à côté de *li Grimón*.

PEUCHEUNNA (s.) “piscina, vasca”, cfr. *peseun-a* “piscina; vascone per acqua irrigua; terreno acquitrinoso, sito umido” [diz. Hône]; *peseunna* [diz.

CP]; *pissinna* [diz. Gaby]. § **[lo Valèi] de Pohhœn-e** (Arnad, 625/2355 m) → VALÈI. § **[Pra] Pœchœnna** (Montjovet, 770 m) → PRA.

PEUSSEUN (s.), forse cfr. PÈHHE. § **[Tsam]pœssœn** (Arnad, 2192 m) → TSAN.

PIAN (s.) “pianoro, terreno uniforme”, cfr. *pian* [diz. Hône]; *pian* [diz. CP]; *piàn* [diz. CDP]; *pian* [diz. Gaby]. § **[la Poza] Piàn [Tsahtagne]** (Champdepraz, 800 m) → POZA. § **lo Piàn [de la Lèsca]** (Champdepraz, 1810 m) | Terrain plat marécageux. § **lo Piàn [de Te]** (Champdepraz, 1800 m) | Terrain assez vaste et plat au nord du chemin vicinal de Pana. Bois (pins à crochet). § **lou Piàn [de Vercòttsi]** (Champorcher, 1879 - 2100/2200 m) ♦ “le plateau de *Vercòttsi*” | Plateau avec des pâturages qui constituent l’alpage de *Vercòttsi*. § **ou Piàn [di Soursiére]** (Lillianes, 1950 m) ♦ “le plan des sorcières” | Replat herbeux jonché de rochers plats ou creux en forme de bol, entouré de buissons et de rhododendrons. Il est traversé par un petit sentier qui conduit au refuge Coda. Ce lieu-dit est si suggestif qu’il a donné naissance à une légende. On raconte en effet qu’une nuit sans lune une femme qui allait faucher le foin sauvage au col du Carisey avait vu des sorcières aux visages connus qui célébraient leurs rites en ce lieu. S’étant aperçues de sa présence, celles-ci l’avaient menacée de mort si jamais elle avait révélé leurs noms. Ce n’est donc qu’à leur mort que la pauvre femme révéla l’identité de ces sorcières [...]. **ou Piàn [dou Chantoun]** (Fontainemore, 1700 m) ♦ “inconnu” | Terrain situé avant le lieu-dit *i Fountane*. En pente moyenne, il constituait autrefois une halte pour les alpagistes et leurs vaches avant de monter vers les alpages les plus hauts. Sentier. § **Piàn [Cornèt]** (Verrès, 430 m) ♦ “inconnu” | Au-dessus de *Riveróla* pente raide, en partie rocheuse, terrasses naturelles où autrefois on coupait l’herbe à la faucille et on faisait paître les chèvres; aujourd’hui rien que des arbres: chênes et châtaigniers. Trace de four à chaux. § **Piàn [Fritèi]** (Issogne, 1200 m) ♦ “inconnu” | Dans la vaste consorterie de *lo Fritèi*. Plateau naturel où l’on préparait autrefois le charbon de bois; ensuite on y faisait paître les moutons et les chèvres ou l’on récoltait l’herbe. Aujourd’hui, le plateau est boisé avec des hêtres, des bouleaux et des chênes. § **Piàn [Preôt]** (Hône, 400 m) ♦ “partie plate de *Preôt*” | Petit hameau de la colline. Vers le bas, replat autrefois marécageux; après assainissement, prés avec saules, bouleaux et peupliers. Deux maisons rurales dont l’une du XVIII^e siècle; une chapelle (*Tsapala Sen Ròc*) à côté des ruines d’une usine métallurgique où jadis on fondait le fer provenant des mines de *Vermi*. Vers le haut, coteau aménagé en terrasses, aujourd’hui encore vignes et quelques vergers. § **Piàn [Salére]** (Verrès, 600 m) | “plateau, rocher creusé où l’on déposait le sel pour les chèvres” | Au-dessus de *Viang*, plateau

naturel au milieu des rochers. Autrefois prés et pâturage pour les bovins, aujourd'hui envahi de végétation: aubépines et petits chênes.

PIANA (s.) “terreno pianeggiante, pianura”, cfr. *pian-a* [diz. Hône]. § **[Lou Lai] Piana** (Champorcher, 2246 m) → LAI. § **[Tchampéi] da Piana** (Émarèse, 960 m) → TCHAMPÉI.

PIASI (s.) “piazza”, cfr. *piahi* [diz. Hône]; *piatsi* [diz. CP]; *piase* [diz. CDP]; *piòtsa* [diz. Gaby]. § **la Piasi** (Bard, 380 m) ♦ “la place” | Il s’agit de la place en face de la maison communale et de l’église d’où part le chemin qui porte au fort. Elle est consacrée à Camille Cavour.

PIÈGNI (s.) “terrazzamento”, cfr. *piagni, pieggni* “ripiano di terreno, terrazzamento, piccolo spiazzo” [diz. Hône]. § **i Piègne [de Sarvaddji]** (Perloz, 600 m) ♦ “inconnu” | Endroit en terrasses situé au-dessus de *ou Rountchèt*. Il compte de nombreux châtaigniers sauvages et est traversé par le chemin muletier.

PIHTA (s.) “pésta, frantoio”, cfr. *pihta* “macina, pietra di frantoio atta a frangere noci, castagne, canapa grezza, ecc.” [diz. Hône]. § **la Pihta** (Arnad, 400 m) ♦ “le pressoir” | Le canal *la Riva* qui alimentait *lo Molén de Va*, descendait ensuite au-dessous, où se trouvait le pressoir où on faisait moudre le chanvre, l’orge et le maïs. Il a fonctionné jusqu’en 1945 environ.

PIJON (s.) “cascata”, cfr. *pizión, pizón* [diz. Hône]; *pezón* [diz. CP]. § **lo Pijón** (Challand-Saint-Anselme, 1100 m) ♦ “chute d’eau” | Il s’agit d’un lieu planté de châtaigniers et traversé par le ru d’Arla qui, à cet endroit, donne naissance à une chute d’eau.

PLÉCA (n.p.). § **[lo Tsapelén] de Pléca** (Arnad, 500 m) → TSAPALA.

PORTA (s.) “porta”, cfr. *porta* [diz. Hône]; *porta* [diz. CP]; *pôta* [diz. CDP]; *porta* [diz. Gaby]. § **a Pourta** (Pont-Saint-Martin, 400 m) ♦ “de porte, où autrefois il y avait un corps de garde qui contrôlait les voyageurs qui montaient vers Gressoney” | Terrain en pente raide situé sur le promontoire de *ou Crèht*, le long du vieux chemin royal qui conduisait à Gressoney. En ce point, le sentier se serrait et on devait passer à travers une porte. Tout près, il y avait une auberge aujourd’hui fermée. Aux alentours bois de châtaigniers. § **lè Pòrtè** (Champorcher, 1344 m) ♦ “les portes” | Maisons situées dans une station d’alpage temporaire. Carrefour, entre le chemin de *la Lègni* et *lou Tsœmèn di Ban* qui, se tenant à mi-côte sur un endroit pierreux, menait à *lou Tsâtj*. § **Porta [dou Bór]** (Donnas, 322 m) ♦ “la porte du bourg” | Il s’agit d’un coin du bourg où,

encore de nos jours, se trouve l'arc de pierre par lequel on entrait dans la bourgade. Jadis, il y avait des portes en bois que l'on fermait pendant la nuit. Avant de passer sous l'arc de la porte, au-delà du pont qui traverse *lou Béléèt*, on trouve un petit oratoire dédié à la Sainte Vierge où jadis l'on allumait des cierges pour les moribonds.

PORTOUA (s.). § **[ou Col] de Pørtoua** (Lillianes, 1980 m) → COL.

POUN (s.) “ponte”, cfr. *pon* [diz. Hône]; *pon* [diz. CP]; *pon* [diz. CDP]; *poun* [diz. Gaby]. § **al Pount [Véi]** (Pont-Saint-Martin, 345 m) ♦ “le vieux pont” | Il s'agit du célèbre pont romain bâti il y a 2000 ans et qui conserve encore tout son charme et son élégance. Au cours des siècles, il a été témoin de nombreux chapitres de l'histoire locale, parfois tragiques, comme le bombardement du 23 août 1944, qui détruisit tout le vieux bourg et tua 182 personnes. Jusqu'en 1836, le pont romain fut la seule voie qui permettait d'entrer en Vallée d'Aoste. C'est cette année-là que fut bâti le pont actuel. Au centre du pont, on trouve un petit oratoire du XVIII^e siècle avec une statue de saint Martin. La légende populaire fait remonter sa construction à saint Martin, évêque de Tours [...] Il s'agit d'un toponyme piémontais. § **lo Pon [de Gôrf]** (Champdepraz, 612 m) | Terrain assez raide traversé par le torrent Châlame. Pont en fer et en bois autrefois seulement en bois. À côté, se trouve le chemin qui conduit à Gettaz. § **lo Pòn [dou Biolèi]** (Arnad, 500 m) ♦ “le pont de l'endroit riche en bouleau” | Pont en bois qui traverse le torrent *lo Valèi de Va*. Après le pont, le vieux chemin militaire, *la Pavià dou Bioulèi*, mène au sanctuaire et au hameau de Machaby. § **ou Poun [di Ramgìre]** (Fontainemore, 1380 m) ♦ “inconnu” | Pont en bois sur le torrent *Bæro*, il met en communication le *Chantœn da Quià* avec la forêt de *ou Bæro* dans la commune de Lillianes. § **ou Pounn [di Ramère]** (Lillianes, 1380 m) | Pont traversant le torrent *ou Rìgl dou Bòyro* et reliant les alpages de Lillianes et de Fontainemore. À l'origine, il était en pierres; il a récemment été reconstruit en bois, suite à son écroulement. Dans cet endroit plutôt sec et recouvert de broussailles, les femmes des hameaux de Fontainemore venaient ramasser le bois mort le long du torrent pour remplir les gerbes qu'elles portaient sur leurs épaules.

POZA (s.) “pausa, luogo di sosta”, cfr. *pouza* [diz. Hône]; *pouza* [diz. CP]; *pouza* [diz. CDP]; *poza* [diz. Gaby]. § **[l'Oratouare] de Poza [Nòva]** (Perloz, 680 m) → ORATOUARE. § **la Poza [de l'Ehcœr]** (Arnad, 1200 m) ♦ “endroit où on s'arrêtait pour se reposer le long d'un chemin de montagne; vipère de couleur rougeâtre” | Le long du vieux chemin, au-dessous du hameau de *lo Meriou*, se trouvait cette *poza* (mur avec une large dalle) où on déposait son chargement. §

la Poza [Piḡan Tsahtagne] (Champdepraz, 800 m) | Endroit où l'on s'arrêtait pour poser les marchandises. Il est situé sur le sentier qui part du pont Gorf et arrive à Gettaz.

PRA (s.) “prato”, cfr. *próou* [diz. Hône]; *pra* [diz. CP]; *pra* [diz. CDP]; *prò* [diz. Gaby]. § **[Dèzò] Prayòn** (Champorcher, 1700 m) → DEZÒT. § **lo Pra [Modzón]** (Champdepraz, 1620 m) ♦ “autrefois, à ses côtés passaient les modzón (génisses)” | Terrain un peu en pente. Aujourd'hui couvert de broussailles, autrefois pâturage. Au Sud il y a le chemin vicinal reliant Chantery à Quicord. § **lo Prò [dou Bœi]** (Issogne, 1380 m) ♦ “le pré de la fontaine” | Tout près du village de *Vizèi*. Pré en pente douce, cultivé encore aujourd'hui. § **lou Prayòn [de Tsizi de Démó]** (Champorcher, 1710 m) ♦ “le pré de ceux de Démé” | On y trouve un alpage, des prés et des pâturages. § **lou Prayòn [de Tsizi de Djouan]** (Champorcher, 1710 m) ♦ “le pré de ceux de Jouan” | On y trouve un alpage, des prés et des pâturages. § **ou Pra [de Bosc]** (Lillianes, 1738 m) ♦ “pâturage réalisé petit à petit en coupant les arbres” | Vaste alpage en pente légère composé de plusieurs maisons rurales éparpillées sur le versant de la montagne, à l'orée du bois de *ou Bouro* et de riches pâturages. Il est bien exposé au soleil et jouit de deux abondantes sources d'eau. Ses bâtiments sont en bonne condition. Il est traversé par le sentier qui mène à *ou Col de Portoua*. § **Pra [di Véi]** (Donnas, 600 m) ♦ “prés des veaux” | Terrain plat cultivé ou utilisé comme pâturage encore de nos jours; on y trouve de nombreux saules. § **Pra [Pœchœnna]** (Montjovet, 770 m) ♦ “*pra* = pré; *pœchœnna* = bassin” | Dans l'endroit il y avait un bassin pour le rouissage du chanvre. Lieu-dit situé en amont du vieux chemin qui de *Barmatchande* mène au *Piquiò Tõe*. Endroit humide avec beaucoup d'eau. Le sol est couvert par de beaux et grands prés irrigués. § **Pra[douégne]** (Arnad, 724 m) | Situé au hameau de *Matsabe*, c'est un plateau naturel avec des châtaigniers séculaires à l'ombre desquels de nombreuses familles pique-niquent le jour de la fête du sanctuaire (le 5 août). On y trouve quatre bâtiments: une vieille auberge, un restaurant d'agritourisme et deux vieilles maisons rurales. Il y a aussi une fontaine. § **Prayòn [Couèn]** (Champorcher, 1680 m) ♦ “le pré de *Couèn*” | Terrain situé entre le chemin muletier et le torrent *l'Ariq Larçets*. On y trouve des prés, des pâturages, des bois et une maison. § **Prayòn [dè Tsizi dè Liõn]** (Champorcher, 1690 m) ♦ “le pré de ceux de Lion” | Terrain situé entre le chemin muletier et le torrent *l'Ariq Larçets*. On y trouve des prés, des pâturages, des bois et une maison. § **Prayòn [di Rat]** (Champorcher, 1680 m) ♦ “le pré du rat (sobriquet)” | Terrain situé entre le chemin muletier et le torrent de *l'Ariq Larçets*. On y trouve des prés, des bois, des pâturages et une maison. § **Pre[sgnou]** (Pont-Saint-Martin, 942 m) ♦ “inconnu” | Il s'agit d'un petit hameau situé en pente légère sur le flanc de la

montagne à la limite avec la commune de Carema. Autrefois 4 ou 5 familles y séjournaient avec du bétail pendant presque toute l'année. Aujourd'hui, les maisons (presque toutes restaurées) sont habitées pendant l'été pour la fenaison et les vacances. Aux alentours, on trouve des forêts de châtaigniers séculaires, des frênes, des noyers, des pommiers, des poiriers et des pruniers. Autrefois, sur les terrasses environnantes, on cultivait le blé, le froment et les pommes de terre. § **Prœ[pumē]** (Perloz, 1138 m) ♦ "inconnu" | Hameau composé d'une quinzaine de maisons placées sur un dos de terrain entre *ou Vay de Prœpumē* et *ou Vay de Rountché*. Il est inhabité sauf pendant l'été.

PREMÉC (agg.) "primo", cfr. *premé*, *permé*, *preméi*, [diz. Hône]; *preméi*, *preméri* [diz. CP]; *prémér*, *préméira* [diz. Gaby]. § [**Prœ**]pumē (Perloz, 1138 m) → PRA. § **le Preméc [Rón]** (Hône, 700 m) | Hameau composé de sept maisons rurales, en pente douce en partie aménagée en terrasses. Autrefois les champs de seigle, de froment, de pommes de terre, les près irrigués par l'eau de la source en amont et les petits jardins potagers permettaient à quelques familles d'y séjourner, sauf pendant l'hiver. Aujourd'hui à l'abandon; châtaigniers, ormes, frênes, saules et érables.

PREOT (s. o n.p.?). § [**Pian**] Preôt (Hône, 400 m) → PIAN.

QUEURLANTSE (s.). § **lè Quœrlantsè** (Champorcher, 1350 m) ♦ "inconnu" | Petit village situé à l'envers de *lou Tsâtj*. À présent, il n'est habité qu'en été. Il est situé dans une dépression à l'abri des vents.

QUIÀ (s.), cfr. QUIÒ. § **Quia [d'Arba]** (Montjovet, 640 m) | Endroit assez vaste, exploité comme pâturage, situé entre *Riquio* et *Barmatchande*. Dans la zone il y a deux maisons en ruine depuis longtemps. La tradition locale dit que dans l'endroit de *Quia d'Arba* se trouvait une maison appartenant à un noble très riche nommé Monsieur lo Dru. On raconte que la nuit de Noël, à minuit, un étranger demanda des renseignements sur la dite maison puisqu'il voulait chercher le trésor du noble Dru. Depuis ce jour, les enfants commencèrent à prier le Dru sur une grande pierre de granit pour que le noble leur ouvrît la porte de sa maison et offrît son trésor. On raconte aussi que le noble avait une maison à *Quignong* (le tribunal) et une autre au *Mohcaté* (la prison) [...].

QUIAPÈI (s.) "pietraia", cfr. *quiapèi* [diz. Hône]; *tchapèi* [diz. CP]; *quiapèi* [diz. Gaby]. § **lo Quiapèi [Lazèlla]** (Champdepraz, 1300 m) | Terrain un peu en pente. Amas de pierres. Chemin qui conduit au milieu du bois à Quicor. § **lou Tchapèi** (Champorcher, 2500 m) ♦ "endroit pierreux" | Endroit pierreux situé en aval de *lou Béc dla Mouljri*. § **lou Tquiapèi [dè Coustantén]**

(Champorcher, 1400 m) ♦ “endroit où il y a des pierres de Constantin” | Endroit pierreux traversé d’un chemin, très bien construit, qui relie *lè Pòrtè* et *lou Tsâtj* aux villages situés en amont de Champorcher. Autrefois, c’était un chemin très emprunté par les gens pour mener le bétail des alpages de la *Val de la Lègni* aux hameaux de la haute vallée de Champorcher. En effet, le chemin était en pente douce et il permettait aux gens d’épargner du temps.

QUICOR (s.). § **Quicór** (Champdepraz, 1650 m) | Autrefois alpage et pâturage. Aujourd’hui maisons tombées en ruine, terrain couvert de broussailles, bois (pins à crochet). Il y a une élévation du terrain.

QUIENSON (s.). § **Quiensón** (Challand-Saint-Anselme, 1030 m) ♦ “inconnu” | Chef-lieu de la commune de Challand-Saint-Anselme. Il est traversé par la route goudronnée et par *la Vièya Tcharera* (qui montent à Ayas).

QUIÉVA (s.) “china, declivio”, cfr. *quiéva* [diz. Hône]. § **a Quiéva** (Perloz, 1030 m) ♦ “inconnu” | Petit hameau situé entre *i Tchuzaj* et *ou Rascar(d)* et composé de plusieurs maisons abandonnées. On y accède par le chemin muletier. Il y a une fontaine. Aqueduc. § **a Quiéva** (Lillianes, 1550 m) ♦ “terrain en terrasses” | Alpage en amont de *ou Vermignoun*, avec deux maisons rurales dont l’une a été entièrement restaurée récemment. Le terrain est bien ensoleillé et partiellement disposé en terrasses. Il est traversé par le chemin muletier qui conduit à *ou Pra de Bosc*. Dans ce territoire, on trouve encore des traces de la production de charbon de bois. § **la Quiya [Bèlla]** (Champdepraz, 2000 m) | Crête qui confine avec la commune d’Issogne. Bois (aulnes, pins à crochet, mélèzes, rhododendrons).

QUIÒ (s.) “chiuso, terreno recintato”. § **Requio** (Montjovet, 560 m) | Beau hameau situé sur le versant gauche de la vallée, sur un petit plateau caché par la crête appelée *lo Crætchiòn dou Cre*. Les maisons se divisent en deux noyaux: en amont et en aval du chemin. Grâce à la nouvelle route goudronnée, le hameau est encore bien peuplé. Presque tous les bâtiments sont restaurés, sauf quelques maisons rurales et la vieille école, fermée et abandonnée, depuis longtemps. § **lou Quiou [Marçat]** (Hône, 350 m) | Hameau du chef-lieu, où l’on trouve quelques constructions récentes à côté de maisons du XVII^e siècle en grande partie restaurées; encore quelques vignes et quelques potagers.

QUIOUVA (s.) “catasta di rami fogliati”, cfr. *quiouva* “catasta conica formata da circa 400 mannelli di rametti a foglie secche, usati come cibo invernale per le capre” [diz. Hône]. § **lo Quiovâh** (Arnad, 1200 m) ♦ “de *quiouva*, branches de feuillage, entassées en forme de cône, pour que l’eau y glisse dessus”

| Alpage en pente raide, désormais abandonné depuis 40 ans. Aux alentours, il y a des terrasses aménagées où on cultivait le seigle, l'orge, les pommes de terre et le chanvre. Nombreux sont les châtaigniers séculaires (variété *rissan-e*, *goyette* et *gouette*). On préparait 15-16 *quioyve* de feuillage pour l'alimentation des chèvres pendant l'hiver. Aujourd'hui le bois de chênes, bouleaux et noisetiers est en développement.

RAFFÒR (s.) “forno da calce”, cfr. FÓR. § **lou Raffòr** (Hône, 350 m) | Dans le chef-lieu, sur la rive droite de l'Ayasse, en bas de la côte. Emplacement d'une centrale hydro-électrique construite pendant la Première Guerre mondiale par la société Alluminio de Borgoóanco d'Ivrea, propriété de l'ALCAN jusqu'en 1986, puis de l'ENEL. Une conduite forcée la relie au château d'eau sis à 1100 m au lieu-dit *la Vasca*. Aujourd'hui encore prés et vignes, quelques maisons.

RAHPONDRE (v.) “rispondere”, cfr. *rehpónde* [diz. Hône]; *rapóndre* [diz. CP]; *rèhpondre* [diz. CDP]; *rahpòunner* [diz. Gaby]. § **[lo Grœp] Rahpòn** (Issogne, 1600 m) → GREUP.

RAMÉRE (s.) “ramaglie”, cfr. *ramâi* “ramaglia, insieme di rami appena tagliati o già secchi” [diz. Hône]. § **[ou Poun] di Ramoire** (Fontainemore, 1380 m) → POUN. § **[ou Pounn] di Ramére** (Lillianes, 1380 m) → POUN.

RAT (s.) “topo”, cfr. *rât* [diz. Hône]; *rat* [diz. CP]; *rat* [diz. CDP]. § **[Prayòn] di Rat** (Champorcher, 1680 m) → PRA.

RAVÈRATTE (s.) “luogo coltivato a rape”, cfr. le voci per “rapa” *raviòn* [diz. Hône]; *raviòn* [diz. CP]; *rava* [diz. CDP]; *ròva* [diz. Gaby]. § **lè Ravèratte** (Champorcher, 1480 m) ♦ “endroit où l'on cultivait les raves *Ravoire*, *Raverette*, etc.” | Station d'alpage temporaire avec des prés et des pâturages où autrefois il y avait même des champs.

RÈI (s.) “re”, cfr. *rèi* [diz. Hône]; *rèi* [diz. CP]; *rèi* [diz. CDP]; *rèi* [diz. Gaby]. § **[lou Tsoumin] dou Rèi** (Hône, 350/650 m) → TSEMIN.

Requio → QUIÒ.

RÉSA (s.) “sega”, cfr. *resa* [diz. Hône]; *resa* [diz. CP]. § **la Résa** (Arnad, 440 m) ♦ “la scierie” | Aujourd'hui encore prés et châtaigneraies, en pente douce, entourent la vieille *pjhta* (meule) de Va.

RESCAR (s.) “granaio”. § **ou Rescar** (Perloz, 1020 m) ♦ “inconnu” | Hameau qui se trouve à côté du chemin muletier de *la Rovinna*. Il est entouré de terrains en pente très raide. Autrefois, cet endroit abritait aussi un four à pain.

REUVIE (s.), cfr. RUVÉRE. § **la Rœvje** (Arnad, 1065 m) | Hameau situé sur un coteau et composé d'un groupe de maisons rurales, habitées, jusqu'à il y a 30 ans, pendant presque toute l'année, avec du bétail. Aujourd'hui un propriétaire s'y rend pour couper le foin. Aux alentours, on aperçoit des terrasses aménagées où autrefois on cultivait du seigle et des pommes de terre. Ce sont aujourd'hui des prés et des terrains incultes. On y trouve des bois de châtaigniers séculaires et de frênes. § **Rœvje** (Arnad, 576 m) | Hameau situé sur un plateau naturel, composé de nombreuses maisons rurales, partiellement restaurées. Autrefois, 10 ou 12 familles y habitaient pendant toute l'année; aujourd'hui il n'en reste plus que trois. L'approvisionnement en eau est assuré par le réseau d'adduction de *Dehtœlœhhe*. Jusqu'à il y a 35 ans, sur les terrasses environnantes on cultivait la vigne (variété *picotëndro*) et le blé. Au milieu du hameau se trouvait le pressoir commun. De nos jours, on y trouve encore des vignes, des arbres fruitiers et des prés.

Rèvèrs → ENVERS.

RISAN (s.) “varietà di castagno”. § **lo Risàn** (Arnad, 635 m) ♦ “variété de châtaigniers aux châtaignes rousses” | Prés, pâturages et châtaigneraies en pente raide situés au-dessus du sanctuaire de Machaby.

RIVA (s.) “riva, canale”, cfr. *riva* “sponda, ciglio, spiaggia, zona periferica, particella di terreno sulle pendici di una collinetta, territorio periferico, oggi gener. all’abbandono” [diz. Hône]; *reuvva* “bord herbeux autour d’un champ” [diz. CP]; *riva* “ruscello, solco” [diz. CDP]; *réiva* “riva, pendio” [diz. Gaby]. § **la Rīva** (Arnad, 1380 m) ♦ “canal d’arrosage” | Canal d’arrosage qui, partant du torrent *lo Valèi de Pohhœn-e*, permettait le fonctionnement du moulin de *lo Rón* de *la Va* et l’arrosage des prés environnants qui, souvent, en prenaient le nom. § **la Rivètta** (Challand-Saint-Victor, 1030 m) ♦ “cours d’eau” | Canal d’irrigation. Autre dénomination: *lo Ru de Molignón*. § **la Rœvètta** (Émarèse, 900/950 m) | Cours d’eau artificiel utilisé pour l’irrigation. Branche du Ru d’Arla, partant du Col d’Arla jusqu’à *Fontuyun*.

RÓN (s.) “terreno dissodato”, cfr. *rón* [diz. Hône]; *rónç* [diz. CP]. § **[le Délèi] Rón** (Hône, 783 m) → DÉLÉI. § **[le Preméc] Rón** (Hône, 700 m) → PREMÉC. § **[lou Tsoumjin] di Rón** (Hône, 350/1025 m) → TSEMIN. § **i Rouñque** (Perloz, 660 m) ♦ “inconnu” | Terrain situé au-dessus du lieu-dit *a Quièva* et traversé par le chemin muletier de *Tchèmp*. Le territoire est inculte. Châtaigniers sauvages. § **lo Rón [Donah]** (Arnad, 550 m) ♦ “terrain labouré et défriché; *donahse*, variété de châtaigne” | Terrasses aménagées où autrefois se trouvaient des prés et des châtaigneraies (châtaignes de variété *donahste*) et qui sont

aujourd'hui couverts de bois. Le site, en pente raide, se trouve à proximité du hameau de *Bouanvèhhe*. § **ou Rountchèt** (Perloz, 610 m) ♦ “le mot dérive probablement du verbe *rountche* (défricher)” | Ce terrain se trouve à la sortie du hameau de *Nante* vers *Bæzesse*. Il est en terrasses et abrite des châtaigniers. Il est longé par le chemin muletier.

ROS (agg.) “rosso”, *ros, rossa* [diz. Hône]; *ros, rossa* [diz. CP]; *roh, rossa* [diz. CDP]; *rous, roussa* [diz. Gaby]. § **[Tsæmètta] Ròssa** (Champorcher, 2400 m) → TSEUMMA.

ROUZOUN (s.) “roggia, canale”, cfr. *rodza* [diz. CP]; *roudza* [diz. Gaby]. § **al Rouzoun** (Pont-Saint-Martin, 345 m) ♦ “un gros canal d'arrosage” | Il s'agit du vieux canal d'arrosage qui, partant de la rive gauche du Lys et côtoyant les pieds de la colline, passait à travers les hameaux de *Tchapèlla Fera* et *i Pra*. Le long de son cours s'étaient installées des usines pour la fabrication des limes (Martina) et des marteaux, des ateliers artisanaux, une scierie, des forges et des moulins. En outre, avec ses canaux latéraux, on arrosait les prés. Aujourd'hui, on y a placé des tuyaux. Naturellement, ce canal continue son cours sur le territoire de Carema jusqu'à la *Bariza* où il se jette dans la Doire.

ROVEUNNA (s.) “frana”, cfr. *roué-na* [diz. Hône]; *reveunna* [diz. CP]; *roveunna* [diz. CDP]. § **[lo Viõn] de la Rovœnna** (Champdepraz, 750 m) → VIÓN. § **la Rœvœnna [dè Moun Pèi]** (Champorcher, 1150/1900 m) ♦ “éboulement” | Éboulement situé dans un vallon, causé par la désagrégation du sommet de *lou Mounpèi*.

RU (s.) “canale irriguo” *ru* [diz. CDP]; *reui* [diz. Gaby]. § **Cour[dori]** (Fontainemore, 1480 m) ♦ “inconnu” | Hameau formé de quatre maisons rurales un petit peu éloignées les unes des autres. La végétation est composée de mélèzes et de pins. Une partie du territoire est utilisée comme pâturage pour les vaches. Fontaine. § **lo Ru [d'Arla]** (Challand-Saint-Victor, 1000 m) ♦ “le canal d'Arlaz – inconnu”.

RUVÉRE (s.) cfr. REUVIE. § **Ruvére** (Challand-Saint-Anselme, 900 m) ♦ “inconnu” | Il s'agit d'un village accessible par la route goudronnée qui descend de *Tiyj* et est habité toute l'année par 4 familles. Aux alentours se trouvent des terrains plutôt raides. Il est traversé par le torrent *Avintsón*. Prés, herbages, jardins potagers, vergers Autrefois il y avait un four et un moulin (qui a été en fonction jusqu'en 1925).

SAL (s.) “sale”, cfr. *sóou* [diz. Hône]; *sa* [diz. CP]; *sa* [diz. CDP]; *sòl* [diz. Gaby]. § **a Sal** (Fontainemore, 1630 m) ♦ “le sel” | Pâturage situé entre *Vercōza* et *Vercouzôt*. On y trouve des pierres plates où les chèvres venaient autrefois manger le sel que les gens de *Vercōza* laissaient à cet endroit.

SALÉN (s.), cfr. SAL. § **lo Salén** (Issogne, 1350 m) ♦ “inconnu” | Dans le territoire de *Vizèi*. Pente raide, constituée en partie de bois et en partie de petits prés et de mottes. Autrefois on s’y rendait couper l’herbe et pâturer les chèvres. Aujourd’hui il n’y a rien que des bois de chênes, de bouleaux et de quelques mélèzes.

SALÉRE (s.), cfr. SAL. § **[Pian] Salére** (Verrès, 600 m) → PIAN.

SARAHIN (agg.) “saraceno”, cfr. *sarazin* (s.) [diz. Hône]; *sérésén*, *sérézéina* [diz. Gaby]. § **[lo Bèrio] Sarahin** (Issogne, 1500 m) → BÈRIOU.

SARVADZOU (s.) “castagno non innestato”, cfr. *sarvadzou* [diz. Hône]. § **[i Piègne] de Sarvaddji** (Perloz, 600 m) → PIEGNI.

SASSA (s.) § **a Sassa [Dæzɔr]** (Lillianes, 1500 m) ♦ “hameau dessus” | Cet endroit est placé entre *a Sassa Dæzɔt* et *i Roundérére*. Ce terrain en pente moyenne est surtout utilisé comme pâturage. Il compte de belles maisons rurales en pierres. Un petit sentier traverse ce hameau. On peut y observer un manque d’eau. § **a Sassa [Dæzɔt]** (Lillianes, 1410 m) ♦ “hameau dessous” | Il s’agit du territoire compris entre *i Mouigné* et *ou Cræs*. Le terrain en pente douce compte quelques champs de pommes de terre. On y trouve de belles maisons rurales en pierres et on y accède par le chemin muletier qui continue en direction de *ou Pin-ès*.

SÈN (s.) “santo”, cfr. *sèn(t)* [diz. Hône]; *sent* [diz. CP]; *sènt* [diz. Gaby]. § **San [Djouan]** (Donnas, 320 m) ♦ “saint-Jean de l’ancien hôpital des chevaliers de Saint-Jean de Jérusalem, qui avaient fondé cet hospice pour les pauvres voyageurs sur l’ancienne route romaine dans le territoire de Bard. À présent, on peut remarquer encore les ruines de la chapelle de l’hospice” | Cette zone est utilisée pour la culture de la vigne. Autrefois il y avait des prés qui sont disparus après la construction du chemin de fer et de la route. À présent, on y trouve de petits coins encore cultivés ou des vignes. À cet endroit, il y avait une chapelle dédiée à saint Jean, emportée jadis par la Doire. § **Sèn [Dzouj]** (Hône, 400 m) | En amont de l’église paroissiale Saint-Georges, pente raide parsemée de rochers et traversée par la première partie du sentier du même nom qui mène à *Preôt* et aux hameaux de *l’adrét*; aujourd’hui encore châtaigneraie.

SERE (s.) “dorsale, serra”. § **[ou Valloj] de Serra[fredda]** (Fontainemore, 1797 m) → VALÈI. § **Sere[mòn]** (Verrès, 550 m) ♦ “inconnu” | Mayen situé en

penne douce au-dessus de *Toræye*. Il est composé d'un bâtiment rural; aux alentours prés et terrasses aménagées; autrefois champs de seigle et de pommes de terre irrigués par lo ru d'Arla. L'approvisionnement en eau est encore assuré par une source. Aujourd'hui, on s'y rend pour récolter le foin; châtaigneraies.

SIGNOUR (s.) "signore", cfr. *signór*, *signour* [diz. Hône]. § **[Pre]sgnou** (Pont-Saint-Martin, 942 m) → PRA.

SITOUIRE (s.) "falciate", cfr. le voci per "falciatore" *sîouc* [diz. Hône]; *sèyé* [diz. CP]; *siour* [diz. Gaby]. § **Sitouire** (Issogne, 1400 m) ♦ "inconnu" | Maison d'alpage située sur un plateau naturel. Le site a été exploité jusqu'à la fin des années 50. À l'époque, une famille y séjournait pendant l'été avec 7 ou 8 bovins et de nombreuses chèvres. Le manque d'eau a toujours été un problème sérieux: lorsque la source à côté de l'alpage séchait, on devait se déplacer jusqu'à *Soucarbe* avec *lo ballsón*. On y cultivait un champ de seigle et un de pommes de terre. Aujourd'hui à l'abandon, des aulnes et des noisetiers poussent parmi les hêtres, les mélèzes et les pins sylvestres. On y trouve des traces de *tsarbounjre* où l'on préparait le charbon de bois. Un câble de téléphéage d'une seule travée qui terminait à *lo Guièr de Tsalame* permettait de transporter le foin et le bois.

SOUCARBE (s.). § **Soucarbe** (Issogne, 1421 m) ♦ "inconnu" | Alpage situé sur un plateau naturel. Aujourd'hui on y a bâti une nouvelle étable mais on ne s'y rend plus avec du bétail. Il a été exploité jusqu'à la fin des années 60 lorsque on allait pâturer aussi à l'alpage de *Sitouire*. À côté des maisons on trouve une source d'eau. Aux alentours on trouve des mélèzes et des sapins blancs ou des prés envahis d'églantiers (*gratacy*).

SOURSIÉRA (s.) "strega", cfr. *soursiri* [diz. CP]; *soûsire* [diz. CDP]; *soursiéira* [diz. Gaby]. § **ou Pïan [di Soursiéire]** (Lillianes, 1950 m) → PIAN.

STRA (s.) "strada". § **la Stra [di Gordje]** (Pont-Saint-Martin, 800 m) ♦ "le sentier qui traverse cette zone (les gorges)" | Il s'agit d'un sentier qui part près du hameau de *Ivéri* et traverse cette zone périlleuse jusqu'au hameau de *Oulèi*. Autrefois on y menaient surtout les chèvres au pâturage.

SUZÈI (s.). § **[ou Cahtél] de Suzèi** (Pont-Saint-Martin, 900) → TSAHTÌ. § **Suzèi** (Pont-Saint-Martin, 850 m) ♦ "inconnu" | Il s'agit d'un petit hameau situé dans la petite cuvette au pied du château homonyme [...]. Il est composé d'un petit groupe de maisons, en partie très vieilles mais restaurées et d'une nouvelle habitation (1950). Il paraît qu'à l'origine (lorsque le château était habité) il y avait seulement une très grande maison qui était une "dépendance" du château et

qu'un tunnel les reliait. Selon notre témoin, 4 ou 5 familles y habitaient toute l'année. Sur les terrasses environnantes, on semait le blé et les pommes de terre; les châtaigniers étaient très nombreux. Aujourd'hui, une famille y habite pendant toute l'année. On y arrive par la route carrossable de *Ivéri*. Le terrain environnant est bien soigné. Originellement cette zone au-dessous du château était appelé *la Vallçæilla* et *Suzèi* n'était que le château. Ensuite avec la restauration de la vieille "dépendance" et la construction d'une nouvelle habitation, le lieu est devenu *Suzèi*.

TAVÌ (v.) "tagliare", cfr. *tayi* [diz. Hône]; *tailléi* [diz. CP]; *taillòr* [diz. Gaby]. § **[Péra] Taya** (Donnas, 350 m) → PÉRA.

TCHAMBIS (s.). § **Tchambis [Damoun]** (Montjovet, 737 m) ♦ "Tchambis = inconnu; *Damaen* = dessus" | Lieudit situé à gauche du vieux sentier qui monte du hameau de *Quignong*. On y trouve quelques maisons entourées de beaux prés. § **Tchambis [Dèzot]** (Montjovet, 720 m) ♦ "Tchambis = inconnu; *Dèzot* = dessous" | Lieu-dit situé en aval des maisons de *Tchambis*. Il y a une seule maison isolée qui appartient à un seul propriétaire. Autrefois, autour de la maison il y avait beaucoup de terrains cultivés et des champs terrassés. L'endroit offre une jolie vue panoramique.

TCHAMIOÙ (s.). § **Tchamiou** (Perloz, 700 m) ♦ "inconnu" | Hameau situé au-dessus de *Marinne* auquel on accède par la route goudronnée. Actuellement, on y trouve une dizaine de maisons de construction récente et une fontaine alimentée par un aqueduc. Pendant la guerre, le hameau a été complètement brûlé par les fascistes et la chapelle du hameau a été détruite.

TCHAMPÉI (s.) "guardia campestre". § **Tchampéi [da Piàna]** (Émarèse, 960 m) ♦ "inconnu; dans le patois d'Émarèse, le terme *tchampéi* signifie garde champêtre, donc le toponyme signifie le 'garde champêtre de la plaine'" | Aire très étendue au terrain irrégulier et très perméable. Bois de châtaigniers: *arnodèn* (qualité de châtaignes utilisée pour faire les marrons) et *pelæze*. Pâturages, champs de pommes de terre et potagers. Maisons autrefois habitées, aujourd'hui abandonnées. Source d'eau aujourd'hui très réduite. La Bender Martini était la vieille cave d'amiante exploitée au maximum pour une dizaine d'année car peu rentable.

TCHANDE (s.). § **[Barma]tchande** (Montjovet, 743 m) → BARMA.

TCHARÉIRA (s.) "mulattiera", cfr. *tsarèi* [diz. Hône]; *tcharéira* [diz. Gaby]. § **Tcharéra [di Arianèi]** (Pont-Saint-Martin, 600 m) ♦ "le chemin charretier

qui passe dans la zone de *i Arianèi* (à cause de l'eau qui coule au-dessus des rochers lisses et qui forme de petits canaux creusés dans le sol) | Il s'agit de l'ancien chemin charretier qui, en localité *ou Crèht*, se détachait du chemin royal qui conduisait à Gressoney et poursuivait de façon raide à travers les vignobles et les bois jusqu'au hameau de *Ivèri*. Récemment elle a été aménagée. § **la Tcharéira [de Mondjoèt]** (Émarèse, 400/950 m) ♦ “le chemin muletier de Montjovet” | Chemin muletier partant d'Émarèse vers Montjovet. § **la Tcharéira [de Tchallan Dezòt]** (Émarèse, 950/1000 m) ♦ “le chemin muletier de Challand-Saint-Victor” | Chemin muletier partant du hameau d'Émarèse vers Challand-Saint-Victor.

TE (s.) “iperico”, cfr. *téi* “tè [...] (— sarvadzou) iperico” [diz. Hône]; *té di valaill* [diz. CP]. § **[lo Pìan] de Te** (Champdepraz, 1800 m) → PIAN.

TENTEUA (s.) “tintoria”. § **la Tentœa** (Arnad, 380 m) ♦ “la teinturerie” | Le long du vieux chemin du hameau de *Matsabe*, dans le vallon de Va, se trouvent les ruines d'un bâtiment qui fut exploité, jusqu'au début du siècle environ, comme teinturerie.

TENTSON (s.). § **li Tentsón** (Champorcher, 1300/1400 m) ♦ “inconnu” | Pâturages en aval du chemin de *la Lègni* entre le vieux chemin de *Trœmè* et les stations d'alpage de *lè Pòrtè*.

TOREUYE (s.) “piccola torre”, cfr. *tor* [diz. Hône]; *tor* [diz. CP]; *toa* [diz. CDP]; *tour* [diz. Gaby]. § **Torœye** (Verrès, 368 m) ♦ “autrefois il y avait une maison forte avec sa tour” | Hameau situé dans la plaine au pied d'un coteau aménagée en terrasses pour la culture de la vigne aujourd'hui encore. Les vieux bâtiments ruraux du bourg, en partie restaurés, sont entourés de nouvelles maisons avec des jardins potagers et des vergers. Trace d'une vieille maison forte. La chapelle actuelle du hameau date de 1877 et est dédiée à sainte Barbe et on y célèbre la messe chaque semaine. Auparavant la chapelle, dédiée à saint Jacques, était située en aval, sur le tracé du chemin de fer en construction: elle fut donc démolie. Le passage de la route régionale et de l'autoroute ont remarquablement modifié le territoire du hameau, coïncé entre la Doire et la montagne. L'approvisionnement en eau, était autrefois assuré par une source en amont du hameau qui remplissait deux fontaines; aujourd'hui il y a également un aqueduc communal. Le four à pain fonctionnant jusqu'à la fin des années 1940 fut ensuite démolé pour élargir l'ancien chemin charretier et remplacé par une fontaine.

TORTSOU (s.) “torchio”, cfr. *tortsou* [diz. Hône]; *tortsou* [diz. CP]. § **lou Tortsou** (Bard, 670 m) ♦ “le pressoir” | Terrain situé sur le plateau de *Narbar* près d'une

vieille construction, aujourd’hui en ruine où, paraît-il, il y avait un pressoir car, juste au-dessous du hameau, on cultivait aussi la vigne.

TSAHTAGNE (s.) “castagna”, cfr. *tsehtagni*, *tsahtagni*, *tchestagni* [diz. Hône]; *satègni* [diz. CP]; *tsahtagne* [diz. CDP]; *tchahtògna* [diz. Gaby]. § **[la Poza Piàn] Tsahtagne** (Champdepraz, 800 m) → POZA.

TSAHTÌ (s.) “castello”, cfr. *tsahtéi* [diz. Hône]; *tsatì* [diz. CP]; *tsahtì* [diz. CDP]; *castél* [diz. Gaby]. § **lo Tchahtì** (Challand-Saint-Victor, 885 m) ♦ “château” | À cet endroit on trouve les ruines d’ un château. Terrain qui est presque entièrement recouvert par la végétation (châtaigniers, frênes). Il y a encore quelques pâturages pour les vaches. § **lo Tsahté** (Arnad, 340 m) ♦ “le château” | Château du XVII^e siècle bâti par la famille noble des Vallaise, qui y habitèrent jusqu’en 1848, lorsque la dernière descendante de la famille le vendit à la famille Giacobini, laquelle le céda, en 1926, à la famille De Bernardi, actuelle propriétaire. Cette belle demeure est située au pied de la colline de laquelle on aperçoit les reste d’un autre château bien plus vieux (XII^e siècle), appelé *lo Tsahtelâh* [...]. § **ou Cahtél [de Suzèi]** (Pont-Saint-Martin, 900 m) ♦ “le château de *Suzèi*” | Bâti sur un éperon rocheux, ce château (XII^e siècle) appartenait aux nobles Valleise. Aujourd’hui en ruine, il est presque recouvert de lierre et entouré de buissons et d’arbres: mélèzes et bouleaux. Autrefois, le *Cantæn de Suzèi* faisait partie de la commune de Perloz et comme les autres *cantæn* avait son représentant au Conseil communal. Le territoire comprenait tout le versant de la montagne à la gauche du Lys, compris entre le torrent de Rechantez et les confins de Carema. § **Tsahtelâh** (Arnad, 650 m) ♦ “château vieux, en ruine” | Au sommet d’une colline morainique couverte de bois de chênes et de châtaigneraies, se profilent les murs en ruine du vieux château appartenant aux Seigneurs de Bard, puis aux nobles De Arnado et, par la suite, à la famille Vallaise. Sa construction remonte aux XII^e, XIII^e et XIV^e siècles. Les terrains aux alentours, qui aujourd’hui sont incultes, étaient autrefois exploités comme pâturages pour les chèvres ou comme terrasses aménagées avec des champs de seigle, de pommes de terre et de vignes [...].

TSAMPASERMA (s.). § **Tsampasèrma** (Arnad, 919 m) | Hameau situé sur un coteau et composé d’un groupe de vieilles maisons rurales. Jusqu’à il y a 35 ans les 7 ou 8 familles de propriétaires y habitaient pendant l’hiver aussi. Sur les terrasses environnantes, on cultivait le seigle et les pommes de terre. Aujourd’hui ce sont des prés. Aux alentours, se trouvent des châtaigniers, des cerisiers, des pruniers et des frênes. L’approvisionnement en eau, qui était assuré autrefois par la source

de *lo Gòi*, est effectué aujourd’hui par le réseau d’adduction provenant du hameau de *Htsalògne*.

TSAN (s.) “campo”, cfr. *tsàn* [diz. Hône]; *san* [diz. CP]; *tsam* [diz. CDP]; *tchamp* [diz. Gaby]. § **lo Tchan [dé la Gòya dou Laj]** (Challand-Saint-Victor, 820 m) ♦ “inconnu” | Territoire situé dans la plaine, à côté du lac. Le terrain est marécageux et n’y poussent que des roseaux. § **Tchèmp** (Perloz, 842 m) ♦ “inconnu, mais probablement champ” | Hameau composé de nombreuses maisons qui se trouve sur un replat au-dessus de *Nante*. Il est entouré de prés et de châtaigniers. Il est accessible par un chemin muletier qui arrive de *Nante*. Aqueduc. Il est habité seulement durant la bonne saison. On y trouve une chapelle dédiée à la Présentation de Marie. Autrefois il y avait six séchoirs à châtaignes, un four et une école qui a été fermée en 1944. § **Tsam[pæssœn]** (Arnad, 2192 m) | Maisons d’alpage sur un plateau naturel, situées au sommet de la montagne, dans la zone de la *consòr*, à la limite avec la commune de Challand-Saint-Victor. Jusqu’aux années 50, 4-5 familles y séjournèrent pendant les deux mois d’été avec des bovins (40 têtes au total), des chèvres et des moutons. L’insuffisance d’eau obligeait les montagnards à se rendre sur le versant de l’ubac, vers Challand, avec *lo baliòn* (deux seaux en équilibre sur un bâton) ou la *mezabrènta* (récipient en bois de la capacité de 25 litres); les enfants aussi faisaient plusieurs voyages par jours avec des boîtes en fer. Pendant toute la saison, on coupait l’oline qui était séchée et entassée dans des abris naturels jusqu’en automne, lorsqu’on transportait les trousseaux au chef-lieu, au moyen de câbles de téléphéragé. Le bois était situé en dessous et, donc, on devait transporter, à dos d’homme, en pente raide, la quantité nécessaire pour les besoins domestiques de l’alpage. Aujourd’hui le lieu est abandonné, les maisons sont en ruine et les genêts en expansion.

TSANTERÌ (s.). § **Tsanterì** (Issogne, 903 m) ♦ “inconnu” | Alpage situé sur un plateau naturel, autrefois exploité pendant toute l’année avec un troupeau de bovins (10-12) et de chèvres (30-40). On y cultivait quelques champs de seigle et de pommes de terre. Les prés étaient arrosés par écoulement avec l’eau du *Valèi*, le cours d’eau du même nom. L’approvisionnement en eau était assuré par une source située à *Pòn Modzòn* d’où, au moyen de tuyaux en bois, d’une longueur de 2,5 m chacun, elle était conduite à la fontaine en bois de l’alpage. Actuellement, on y a placé des tuyaux et le site est exploité pendant l’été avec un troupeau de bovins. Aux alentours on trouve des châtaigneraies, des hêtres et, tout proche des maisons, des arbres fruitiers.

TSAPALA (s.) “cappella”, cfr. *tsapala* [diz. Hône]; *sapolla* [diz. CP]; *tsapéla* [diz. CDP]; *tchapela* [diz. Gaby]. § **a Tchapèlla** (Perloz, 1020 m) ♦ “inconnu” | Territoire qui comprend aussi une chapelle, situé à proximité du lieu-dit *ou Rescar(d)*. Prés en terrasses sur pente raide. § **la Caplina** (Pont-Saint-Martin, 650 m) ♦ “petit oratoire dédié à Notre-Dame de Lourdes, bâti après la 1^{ère} Guerre mondiale, pour demander la protection contre les éboulements” | Terrain situé en pente au-dessus de *Ivéri*, autrefois cultivé ou vigne, aujourd’hui en friche. § **la Tsapala** (Arnad, 636 m) ♦ “la chapelle” | Sanctuaire remontant aux XV^e-XVI^e siècles, dédié à Notre-Dame-des-Neiges. Il est situé, solitaire, sur la pente raide couverte de bois de châtaigniers sauvages qui mène au hameau de Machaby. Depuis des siècles, le 5 août, il est la destination de nombreux pèlerins qui arrivent de tous les côtés de la Vallée d’Aoste et des provinces de Turin et de Verceil. § **lo Tchapelin [de Friche]** (Émarèse, 900 m) ♦ “l’oratoire de *Friche* – inconnu” | Dans le périmètre de *Friche*, le long du chemin muletier pour Montjovet, petit oratoire. § **lo Tsapelén [de Pléca]** (Arnad, 500 m) | Petit oratoire, situé le long du vieux chemin muletier de *Matsabe*, non loin de *lo Pòn dou Biolèi*, tout récemment il a été restauré et décoré de fresques. § **lou Tsapelén [di Crét]** (Champorcher, 1297 m) ♦ “la petite chapelle de *lou crét* – promontoire” | Oratoire situé sur le chemin muletier de *la Lègni*. § **Tchapèlla [F(e)rà]** (Pont-Saint-Martin, 345 m) ♦ “inconnu” | Il s’agit d’une vieille bourgade située dans la plaine au pied de la colline d’où partait le vieux sentier royal de Gressoney. Autrefois 14 ou 15 familles y habitaient, presque toutes avec leur bétail; aujourd’hui il n’y en a que deux qui en gardent. De nombreuses nouvelles habitations ont surgi aux alentours. Jusqu’en 1929, ce hameau faisait partie de la commune de Carema. Aujourd’hui, la paroisse dépend encore de cette commune du Piémont. La chapelle dédiée à saint Érasme remonte à 1729. À côté, on peut remarquer un bâtiment très ancien: une vieille auberge, *la trattoria delle Alpi*, mais aussi une écurie où on logeait les chevaux qui arrivaient de la plaine avec un fiacre ou une calèche et les mulets qui portaient les charges et grimpaient vers la vallée de Gressoney à travers le vieux chemin *Tchampiæn*. § **Tsapala [Mana]** (Hône, 450 m) | Dans le périmètre de *Preôt*, pente raide aménagée en terrasses, bien ensoleillée mais légèrement ventilée. Aujourd’hui encore vignes; chapelle dédiée à Sainte Lucie érigée en 1932 sur les ruines d’un ancien oratoire.

TSARDOUNÈY (s.) “luogo dei cardi”, cfr. le voci per “cardo” *ehtsardón* [diz. Hône]; *atsardón* [diz. CP]; *tchardon* [diz. Gaby]. § **lou Tsardounèy** (Champorcher, 1400 m) ♦ “inconnu” | Grand village où il y a une chapelle, un four, une laiterie et des fontaines. Les vieilles maisons ont été restaurées et ne

sont habitées que pendant la saison touristique. Aujourd’hui, il y a aussi de grands bâtiments pour touristes et un télésiège.

TSARVA (s.). § **Tsarva** (Hône, 618 m) | Colline; hameau de dix maisons, dont quelques-unes du XVII^e siècle. Il est habité toute l’année par deux familles et traversé par *lou Tsoumïn dou Rèi*, sur lequel donnait autrefois un bâtiment (*la Cantïn-a de la Val*) servant d’abri aux voyageurs qui se dirigeaient vers Champorcher. Pente raide aménagée en terrasses; autrefois champs de seigle, de pommes de terre et vignes, aujourd’hui vignes. Le hameau a toujours souffert de la pénurie d’eau; le problème a été récemment résolu par un aqueduc qui capte l’eau aux *Fountan-attè*, et près du *Vèrnèi*.

TSEMIN (s.) “strada, sentiero”, cfr. *tsoumïn* [diz. Hône]; *semén* [diz. CP]; *tsemïn* [diz. CDP]; *tchimén* [diz. Gaby]. § **lo Tsœmïn [di Léngue]** (Champdepraz, 998 m) | Chemin à côté de *Bode* qui mène au *Valèi di Léngue*, *i Léngue* et à Chantry. § **lou Tchœmïn [de Narbar]** (Bard, 450 m) ♦ “le chemin de *Narbar* (hameau de Bard)” | Ce sentier, qui prend son départ depuis la route nationale près de Bard, monte jusqu’au hameau de *Narbar* en traversant le mayen de *Nisèr* et le village de *lou Crous*. Dans sa première partie, il s’élève par de nombreuses marches, ombragé par les chênes et des châtaigniers, jusqu’à *Nisèr*. De là, il se poursuit plutôt plat, le long de près ceints de murs en pierre sèche, jusqu’à *lou Crous*. À partir de ce point, le sentier reprend son ascension à travers les terrasses, aujourd’hui en friche et envahies par les ronces, pour atteindre *Narbar*. Ce dernier tronçon est désormais presque impraticable depuis la construction de la route goudronnée. § **lou Tsémïn [Viœi]** (Donnas, 330 m) ♦ “le vieux chemin” | Il s’agit de l’ancienne route romaine des Gaules, jadis la seule artère carrossable reliant les vignobles de Bard et permettant d’accéder à la vallée. Dès la sortie du bourg de Donnas, elle s’engageait dans un impressionnant tracé creusé dans la roche vive [...] avant de traverser, bien pavée, les terrasses de vignes accrochées au flanc de la montagne, en direction du bourg de Bard. En 1862, le grand chemin royal qui côtoyait la Doire fut ouvert. Pourtant, le vieux chemin conserva toute son importance et fut toujours très fréquenté par les paysans qui se rendaient aux vignobles de *Tsanpale* [...], *Farinôt* [...] et par les ouvriers qui allaient travailler à *la Fabrècca*. Il y a une vingtaine d’années, la construction de l’actuelle route nationale a cependant interrompu une partie de ce tracé historique. § **lou Tsœmén [di Ban]** (Champorcher, 1400 m) ♦ “le chemin de *Ban*” | Sentier qui, en partant du hameau de *lè Carlantsè*, traverse en corniche un terrain pierreux et rejoint l’endroit appelé *lè Pòrtè* au bout de la vallée de *la Lègni*. § **lou Tsoumïn [de la Iœddzi]** (Hône, 350/1550 m) | Chemin qui conduisait de l’ardoisière du *Lézéc* (dans la commune de Pontboset) au chef-

lieu de Hône avec un dénivelé de 1200 m environ en pente raide et constante, avec de rares virages. Il fut aménagé au XIX^e siècle suite à l'exploitation intensive de la carrière, en vue de faciliter la descente des traîneaux chargés d'ardoises. Pavé de dalles et protégé par des murets, sur le bord à l'aval, il croisait plusieurs fois les chemins qui conduisaient aux hameaux de la colline. Autrefois, on faisait chaque année une corvée pour son entretien; aujourd'hui il est impraticable en plusieurs endroits à cause des éboulements et de la végétation sauvage. § **lou Tsoumïn [di Mùlè]** (Hône, 350/650 m) | Ancien chemin muletier qui conduisait de Hône à Champorcher, aménagé sur ordre du roi Victor-Emmanuel II. Il remonte la colline avec de nombreux lacets et atteint, de nos jours encore, *Tsarva*; de là, il est "couvert" en plusieurs endroits par la route régionale de Champorcher. § **lou Tsoumïn [di Rón]** (Hône, 350/1025 m) | Vieux chemin muletier qui, du chef-lieu, après avoir longé l'Ayasse, à travers des vallons et des pentes raides, conduit aux hameaux des *Preméc Rón* et des *Délèi Rón* avant de gagner les alpages de Pontboset. De nombreux sentiers menaient aux mayens éparpillés sur la montagne du *révèrs*. Remis en état dans les années 1960 par des chômeurs de la commune dirigés par des gardes forestiers, ce chemin est aujourd'hui presque exclusivement fréquenté par les cueilleurs de champignons. § **lou Tsoumïn [dou Rèi]** (Hône, 350/650 m) | Ancien chemin muletier qui conduisait de Hône à Champorcher, aménagé sur ordre du roi Victor-Emmanuel II. Il remonte la colline avec de nombreux lacets et atteint, de nos jours encore, *Tsarva*; de là, il est "couvert" en plusieurs endroits par la route régionale de Champorcher. § **ou Tchumïn [dou Crèht]** (Pont-Saint-Martin, 450 m) ♦ "le sentier qui conduit à *ou crèht*" | Il s'agit du vieux sentier qui part de *Stambèrla* près de *al Marquèt* et grimpe de façon abrupte sur le promontoire rocheux à côté du transformateur de l'ENEL. Autrefois, en haut du rocher, une branche du sentier continuait vers la vallée de Gressoney (aujourd'hui il n'y a presque plus de traces) alors que l'autre poursuivait vers le hameau de *Ivèri* par la *a Tcharéra di Arianéi*.

TSENEVÉ (s.) "terreno coltivato a canapa", cfr. *tseven-êc* [diz. Hône]; *tsénèviri* [diz. CP]; *tchénevéra* [diz. Gaby]. § **lo Tsen-evé** (Arnad, 1200 m) ♦ "chènevère" | Sur les terrasses aménagées, en pente raide, on cultivait autrefois le chanvre et le seigle. Aujourd'hui il ne reste que des prés en amont du hameau de *Foprové*.

TSEUCCA (s.) "capra senza corna" *tsucca, tsicca* [diz. Hône]; *tsécca* [diz. CP]; *tsucca* [diz. Gaby]. § **[lo Valèi] di Tsœque** (Champdepraz, 810/1885 m) → VALÈI.

TSEUMÈTTA (s.) “piccola cima”, cfr. le voci per “cima” *heumma*, *hómma* [diz. Hône]; *seumma* [diz. CP]; *tséima* [diz. Gaby]. § **Tsœmètta [Ròssa]** (Champorcher, 2400 m) ♦ “la petite sommité rouge” | Col situé au sud-ouest de *Larçets*, au pied de *lou Béc Larçets*, qui mène à *lou Laj dè Vercòttsi*. L’adjectif *rossa* est dû à la couleur rougeâtre de la terre et des pierres locales.

TSEVREUNNE (s.), cfr. CHEVRA. § **Tsévrœenne** (Donnas, 650 m) ♦ “inconnu” | Châtaigniers. Jusqu’à 30 ans il y avait encore des gens qui y allaient avec leurs chèvres. On note la présence de quelques maisons abandonnées. Plusieurs bouleaux poussent parmi les rochers plats et lisses qui forment le sommet de la montagne.

TSIZI (pro. pl.) “quelli”. § **[lou Prayòn] de Tsizi [de Démó]** (Champorcher, 1710 m) → PRA. § **[lou Prayòn] de Tsizi [de Djouan]** (Champorcher, 1710 m) → PRA. § **[Prayòn] dè Tsizi [dè Liòn]** (Champorcher, 1690 m) → PRA.

VA (s.). § **[lo Molén] de Va** (Arnad, 500 m) → MOLIN.

VADOUNNE (s.). § **[lo Molin] de Vadounne** (Émarèse, 930 m) → MOLIN.

VAL (s.) “valle”, cfr. *val* [diz. Hône]; *val* [diz. CP]; *val* [diz. CDP]; *vòl* [diz. Gaby]. § **[la Cantia] de la Val** (Hône, 618 m) → CANTIA. § **la Vallœilla** (Pont-Saint-Martin, 850 m) ♦ “inconnu” | Il s’agit d’un petit hameau, paraît-il le plus vieux de tout le versant de la montagne (l’ancien cantœn de *Suzèi*). Autrefois trois familles y séjournèrent pendant toute l’année avec du bétail (quelques vaches, des chèvres et des brebis). Sur les terrasses environnantes, on semait le blé et les pommes de terre. Il y avait un four à pain, mais on ne se rappelle plus de son fonctionnement. Aujourd’hui les maisons sont en partie restaurées.

VALÈI (s.) “torrente”, cfr. *valèi* [diz. Hône]; *valaill* [diz. CP]; *valèi* [diz. CDP]; *varaill* [diz. Gaby]. § **[lo Gran] Valèi** (Issogne, 1500 m) → GRAN. § **lo Valèi [de Pohhœn-e]** (Arnad, 625/2355 m) ♦ “le torrent de l’alpage de *Pohhœn-e*” | Torrent qui naît au-dessus de l’alpage du même nom où il reçoit les eaux qui coulent des rochers. Le long de son cours il a permis jadis le fonctionnement de deux moulins et l’arrosage des prés et des champs de nombreux alpages et hameaux. Il se jette dans le torrent *lo Valèi de Va*, un affluent de la Doire. § **lo Valèi [di Tsœque]** (Champdepraz, 810/1885 m) | Cours d’eau entre *Djètta* (Gettaz) et *Fœssi*. Il naît à *Bolombreno* et se jette dans le torrent Châlame. Tout autour il y a des bois (hêtres) et des pâturages. § **lo Valèi [dou Menquiou]** (Arnad, 1000/2100 m) ♦ “le torrent de l’alpage de *Lo Menquiou*” | Torrent, presque toujours à sec, qui naît au-dessus de l’alpage de

Barma Pianta. Il se jette dans le torrent *lo Valèi de Va*. § **ou Valloï [de Serrafredda]** (Fontainemore, 1797 m) ♦ “inconnu” | Torrent dont la source est située dans le lac *ou Le dou Goudin* et qui se jette dans *ou Valloï dou Gouillās*. § **ou Valloï [dou Gouillās]** (Fontainemore, 2000 m) ♦ “inconnu” | Torrent dont la source est située dans le lac homonyme et qui coule près de *Leretta* avant de se jeter dans le torrent *Bæro*.

VALLESSA (s.). § **a Vallessa** (Lillianes, 1900 m) | Il s’agit du pâturage placé en amont de *ou Pra de Bosc* qui s’étend jusqu’à l’endroit appelé *ou Pign di Soursière*. Le terrain est en pente moyenne et bien exposé au soleil. On y trouve deux maisons rurales, habitées par les bergers pendant la bonne saison et jouxtées par le sentier qui mène au refuge Coda. Sur ce territoire, on observe encore des traces de la production de charbon de bois.

VALLÉZE (n.p.) “Vallaise” (cognome). § **[le Barme] Valléze** (Arnad, 600 m) → BARMA.

VATSEËH (s.) “ricovero per vacche”. § **Vatseëh** (Arnad, 700 m) | Hameau situé sur un coteau environné de terrasses où autrefois on cultivait le seigle, la vigne et les pommes de terre; aujourd’hui on aperçoit quelques vignobles de raisins blancs (variété *prièi*), des jardins potagers et des vergers. Jusqu’à il y a 30 ans une dizaine de familles y habitaient pendant toute l’année, avec du bétail; de nos jours il n’y en a plus que quatre. L’approvisionnement en eau est assuré par le réseau d’adduction communal. Le four à pain n’a plus fonctionné depuis 50 ans.

VAY (s.) “torrente”, cfr. VALÈI, e *valèi* [diz. Hône]; *valaill* [diz. CP]; *valèi* [diz. CDP]; *varaill* [diz. Gaby]. § **ou Vay [da Fournās]** (Perloz, 1050 m) ♦ “*fornās* = four à chaux” | C’est une autre dénomination du torrent *ou Gran Vay* car il y avait sur ses rives un four à chaux qui a été mis en fonction encore récemment.

VÉI (s.) “vitello”, cfr. *véi* [diz. Hône]; *vi* [diz. CP]; *vi* [diz. CDP]; *véi* [diz. Gaby]. § **[Pra] di Véi** (Donnas, 600 m) ♦ “prés des veaux” | Terrain plat cultivé ou utilisé comme pâturage encore de nos jours; on y trouve de nombreux saules.

VELOÙ (s.). § **Véloù** (Challand-Saint-Victor, 953 m) ♦ “inconnu” | Petit hameau composé de six maisons rurales. Il est habité seulement en été. On y trouve une étable moderne. La route goudronnée conduit à cet endroit. Les prés qui l’entourent sont assez plats. On y trouve des mélèzes, des pins, de bouleaux et des chênes.

VER (prep.) “verso”, cfr. *ver* [diz. CP]; *vèrs* [diz. Gaby]. § **[a Var]crésta** (Perloz, 950 m) ♦ “inconnu” | Hameau sur la côte à gauche du torrent *ou Rigl de Nantę*.

On y accède par un chemin muletier et [...] par un chemin carrossable. Le hameau est entouré de châtaigniers. Le terrain est en pente raide. Source d'eau. Aqueduc. § [**l'Ëyâtsi dè**] **Ver[còttsi]** (Champorcher, 1500/1800 m), → ÈYATSI. § [**lou Lai dè**] **Ver[còttsi]** (Champorcher, 2202 m) → LAI. § [**lou Pian de**] **Ver[còttsi]** (Champorcher, 1879/2200 m) → PIAN. § **Ver[couzòt]** (Fontainemore, 1650 m) ◆ "inconnu" | Maison d'alpage encore habitée pendant l'été par les montagnards qui viennent exploiter les pâturages environnants. L'endroit est traversé par un ru. § **Ver[coza]** (Fontainemore, 1630 m) ◆ "inconnu" | Alpage situé au-dessus du lieudit *ou Jujes* qui est habité par les montagnards pendant l'été. Autrefois, il y avait des champs de pommes de terre, maintenant il n'y a que des pâturages. Abreuvoir.

VERZI (s.) "frutteto", cfr. *vèzi* [diz. CDP]. § **lo Verzi** (Issogne, 900 m) ◆ "le verger" | Dans le territoire de *Tsanterj*. En pente douce; aujourd'hui encore utilisé comme pré et pâturage à bovins; on y trouve des arbres fruitiers.

VEULLA (s.) "capoluogo", cfr. *veulla* "borgata antica di un paese, centro storico, via principale di un vecchio capoluogo" [diz. Hône]; *veulla* "città" [diz. CDP]. § **la Vœlla** (Hône, 350 m) | Centre historique composé de nombreuses maisons anciennes rangées le long du chemin pavé qui de *Van-ya* conduit à l'église paroissiale; un bâtiment du XIX^e siècle, autrefois maison communale et école élémentaire, abrite aujourd'hui un centre d'accueil de jour pour les personnes âgées. § **Vœlla** (Arnad, 412 m) ◆ "centre administratif, commercial et religieux d'une commune" | Hameau situé au pied du vieux château. Il était l'ancien centre commercial et administratif de la commune. La maison communale et l'école s'y trouvaient jusqu'aux années 50. La tour de *l'Ohta* augmente son importance historique. Les vieilles maisons rurales serrées les unes contre les autres, sont en partie abandonnées, de nouvelles ont surgi aux alentours. § **Vœlla** (Challand-Saint-Victor, 740 m) ◆ "inconnu" | Village accessible par la route goudronnée. Il est habité pendant toute l'année. Il y a 3 rascard dont deux ont été restructurés. Ici se trouvent encore quelques champs et des jardins potagers. Sources d'eau. Aqueduc.

VIEUI (agg.) "vecchio", cfr. *viéi*, *viéyi* [diz. Hône]; *vjiill*, *vjiilli* [diz. CP]; *vièi*, *vjiye* [diz. CDP]; *vill*, *villia* [diz. Gaby]. § [**al Pount**] **Véi** (Pont-Saint-Martin, 345 m) → POUN. § [**lou Tsémïn**] **Vïei** (Donnas, 330 m) → TSEMIN.

VIÓN (s.) "sentiero", cfr. *vión* [diz. Hône]; *vión* [diz. CDP]. § **lo Vión [de la Rovœnna]** (Champdepraz, 750 m) | Sentier en amont de *la Poza dou Pian*.

VIZÈI (s.). § **Vizèi [Damòn]** (Issogne, 1377 m) ♦ “inconnu” | Village de montagne situé en pente très raide. On y trouve du bois, des prés, des mottes, des terrasses aménagées. Autrefois il y avait des champs de seigle, de froment, de pommes de terre et de chanvre; plusieurs familles y habitaient toute l’année, avec quelques bovins et de nombreuses chèvres. Déjà à la fin du XIX^e siècle, dans le hameau de *Cæhe*, il y avait une école. L’approvisionnement en eau est encore assuré par une source près de *lo Valèi de l’Arpètta*. Aux alentours, on y trouve des arbres fruitiers, des frênes, des érables et des chênes. Aujourd’hui, deux familles y séjournent avec un troupeau de bovins, tandis que d’autres y passent leurs vacances. Certaines habitations sont en ruine mais on est en train de les restaurer. Entre *Vizèi Damòn* et *Vizèi Dizòt* on trouve une chapelle dédiée à Notre-Dame-des-Neiges. Jadis, dans ces petits villages (*Vizèi Damòn*, *Vizèi Dizòt* et *Cæhe*) on habitait toute l’année. § **Vizèi [Dizòt]** (Issogne, 1377 m) ♦ “inconnu” | Village situé en pente très raide; en partie aménagée en terrasses. Autrefois on y habitait toute l’année avec quelques bovins et de nombreuses chèvres et il y avait des champs de seigle et de pommes de terre. Aujourd’hui en partie prés, en partie inculte. L’approvisionnement en eau est assuré par les sources de la *pissœnna*. Aux alentours on trouve des arbres fruitiers, des frênes, des érables, des sorbiers, des noisetiers et des chênes. Au cours des dernières années, certaines habitations qui étaient en ruine ont été restructurées.



LAReditore 2026
Perosa Argentina (TO)
www.laredit.it